QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar non flectar

MARTEDI'
5 Luglio 1949
L. 15 (sped. in abb. postale)
Anno V - Num. 159

La Corte d'Assise

Il progetto di riforma delle Corti di Assise presentato in questi giorni alla Camera dal Ministro Guardasigilli, contiene una sola novità importante: esso introduce anche per i reati di competenza delle Corti di Assise la garanzia del doppio grado di giurisdizione. Avremo quindi un giudice di prima istanza: Tribunale di Assise, e un giudice di seconda istanza: Corte di Assise. E' una novità che tutti approveranno. Non si comprendeva infatti perchè per i reati più gravi dovesse mancare quel doppio esame che era prescritto per i reati meno gravi. E' ben vero che il collegio giudicante delle Corti d'Assise era più numeroso di quello dei Tribunali, ma è altrettanto vero che il numero maggiore dei giudici non può essere considerato come una garanzia equivalente a quella ben altrimenti importante del doppio grado. La mancanza di un riesame di merito nei giudizi pronunciati dalle Corti d'Assise aveva, fra l'altro, determinato l'inconveniente che spesso la Corte di Cassazione, trovandosi dinanzi a evidenti errori giudiziari, aveva finito, per scrupolo di coscienza, con arrogarsi, contrariamente al carattere dell'istituto, il potere di annullare le sentenze delle Corti d'Assise anche per motivi di fatto, mascherando l'abuso sotto l'elastico profilo dell'annullamento per difetto di motivazione.

Purtroppo però il disegno di legge mantiene ancora in vita, per quanto riguarda la composizione del collegio giudicante, il sistema impropriamente detto dello *Scabinato*: il Collegio, cioè, sarà misto, composto da una maggioranza di giudici popolari e da una minoranza di giudici togati. La Costituzione faceva un preciso obbligo al Ministro Guardasigilli di rispettare il principio della giuria popolare e perciò le nostre osservazioni non possono suonare censura al ministro proponente.

Ciò non significa tuttavia che si debba tacere sui dubbi che lascia sorgere questo istituto che ha fatto cattiva prova e che non debba augurarsene la soppressione, sia pure rinviando al futuro e passando attraverso alle speciali procedure costituzionali.

Nell'antico ordinamento giudiziario esistevano i giurati. Questi decidevano in fatto monosillabicamente con un sì o un no ai quesiti che erano loro proposti. In ossequio al verdetto dato dai giurati, il presidente poi, unico giudice togato, applicava la legge e pronunciava la sentenza di assoluzione o di condanna. Gli arbitri delle democrazie popolari, particolarmente sensibili agli elementi passionali, e i frequenti verdetti scandalosi, vennero però rendendo questo istituto sempre meno accetto all'opinione pubblica comune oltre che a quella scientifica; e quando si venne, sotto il fascismo, alla riforma dei codici, sembrò matura una sua riforma. Ma il legislatore fascista, nonostante la sua avversione per tutto ciò che aveva origini democratiche e giacobine, non osò toccare al principio, si mostrò timido di fronte all'idea di abolire del tutto la giuria popolare e inventò o risuscitò allora lo scabinato: un collegio, come si è detto, misto, che in camera di consiglio decideva in fatto e in diritto senza più distinzione tra verdetto e sentenza. Si supponeva così di salvare il principio correggendone i difetti. I giurati, che furono ribattezzati assessori, potevano essere illuminati e guidati dai giudici togati. Ed erano messi in condizione di decidere sui fatti con la consapevolezza delle conseguenze giuridiche connesse alla loro decisione.

Senonchè l'assessorato o scabinato ha rivelato altri e non meno gravi inconvenienti. Di regola si è dimostrato che i giudici popolari diventavano facilmente manovrabili dalla superiore esperienza dottrina e malizia dei giudici togati. Nella camera di consiglio i giudici popolari che non conoscono le leggi, che non sono addestrati al ragionamento, che non hanno familiarità con le mille risorse della polemica e della tecnica giudiziaria, si trovano in condizioni di palese inferiorità accanto a chi, per mestiere, è invece un virtuoso in tutto ciò che al giudice popolare manca. E' come mettere in una competizione sportiva un dilettante o un esordiente di fronte a un professionista o a un campione. Se poi, il che avviene più di rado, ma è pure avvenuto, i giudici popolari che sono in maggioranza resistono, fanno valere la loro opinione e la impongono alla minoranza dei giudici togati, allora si verifica una situazione estremamente imbarazzante. Poichè spetta sempre al giudice togato di redigere la sentenza, questi si troverà dinanzi a una scelta difficile: o dovrà adempiere correttamente al suo dovere tecnico di redigere lealmente un documento che dia atto della volontà dei giuri, e allora dovrà sacrificare i suoi scrupoli di coscienza, sarà costretto, con grave mortificazione della sua coscienza, a redigere una sentenza contraria alle sue convinzioni. Dovrà dimostrare con la logica più impeccabile che è colpevole l'imputato che ritiene innocente o dimostrare innocente quello che ritiene colpevole. Dovrà dare l'ergastolo a quegli che, secondo la sua convinzione, meritava delle attenuanti, e dare una mite condanna a quegli che, a suo modo di vedere, meritava un trattamento severo.

Oppure la sua coscienza si ribellerà e allora dovrà tradire il suo dovere di lealtà e redigere una sentenza maliziosa che offra al Procuratore generale l'opportunità di impugnarla e alla Corte Suprema la necessità di annullarla. Negli annali giudiziari è rimasta celebre una di queste sentenze che Gennaro Escobedo chiamò argutamente *suicide*. Quel caso suscitò rumore, perchè fu volutamente ostentato dal presidente estensore della sentenza. Ma nessuno potrebbe giurare che in casi analoghi il magistrato non si sia regolato allo stesso modo, in maniera meno scoperta.

Che dire perciò di un sistema che pone alternative così penose alla coscienza di un magistrato? Tra le tante superstizioni, quella della giustizia popolare è una delle più tenaci. E diciamo «superstizione», perchè in realtà, se si eccettuano i dicasteri ateniesi, che erano veri tribunali popolari, ai quali appartenevano di diritto tutti i cittadini, o le primitive assemblee di diritto barbarico alle quali partecipavano tutti gli uomini capaci di portare armi, le moderne giurie, composte di cinque o sette o dodici cittadini, sono solo una finzione simbolica del popolo in veste di giudice. Vale la pena per questo simbolo complicare malamente le cose della giustizia? O non sarebbe forse meglio rimettere la cognizione di ogni reato alla magistratura togata che, soprattutto nel nostro Paese, è uno dei pochi corpi in possesso di un'antica e degnissima tradizione?

Panfilo Gentile

IL MINISTRO DEL TESORO AMERICANO A PARIGI

Prime consultazioni sul problema delle monete

Un piano per la maggior libertà degli scambi - Il "Manchester Guardian,, ritiene inevitabile la svalutazione della sterlina

(Nostro servizio particolare) **Parigi, 4 luglio.**

Il ministro americano delle Finanze, Snyder, giunto ieri nel pomeriggio, si è già incontrato con i suoi rappresentanti a Parigi, con i dirigenti dell'amministrazione del Piano Marshall, con il governatore della Banca di Francia e cenerà stasera col ministro francese delle Finanze. Il sig. John Snyder, accompagnato da parecchie personalità del mondo finanziario americano e da esperti, ripartirà mercoledì da Parigi per recarsi a Londra, dove il ministro francese degli Esteri, Robert Schuman, ha fatto oggi un breve e improvviso viaggio di andata e ritorno per incontrarsi con Bevin e sir Stafford Cripps.

Anche Snyder avrà a Londra importanti conversazioni con Cripps e poi proseguirà il viaggio in Europa visitando l'una dopo l'altra le capitali dei paesi che hanno aderito al piano Marshall. Non è un viaggio di piacere questo del ministro Snyder. Molte preoccupazioni lo assillano dato il quasi insuccesso della recente conferenza dell'OECE, la crisi britannica, il conflitto dollaro-sterlina e fra i metodi economici americani e britannici.

Si annuncia pure la venuta a Parigi dell'amministratore americano del piano Marshall, signor Hoffman, il quale giungerebbe qui fra due o tre settimane, cioè poco prima della futura riunione dell'OECE, la quale precederà egualmente la conferenza monetaria che si svolgerà in America nel mese di settembre. Tutta questa attività prelude a decisioni importanti che dovrebbero essere prese prima della fine dell'anno. Ai due uomini di stato americani si attribuisce la intenzione di promuovere uno scambio più libero dei crediti commerciali fra i paesi dell'OECE, considerando essi insufficiente il compromesso ottenuto a Parigi la settimana scorsa dopo i laboriosi negoziati che avevamo riferito.

Il problema della piena convertibilità dei crediti presuppone un allineamento delle varie monete europee sull'oro, il che avrebbe come prima ripercussione la svalutazione della sterlina, alla quale il governo laborista si è rifiutato finora con la maggior energia. Londra desidera assicurare a ogni costo il prestigio della sterlina rispetto al dollaro, mantenere la coesione del blocco sterlina, costringendo altresì i paesi europei, con il sistema del bilateralismo, a comperare in Inghilterra nella stessa misura in cui la riforniscono.

Il governo britannico sa che se non riuscisse in quella politica è quasi certo uno scacco laborista alle prossime elezioni. Le conversazioni Snyder-Cripps sono attese, quindi, con grande interesse e si ritiene che malgrado la sua ostinatezza l'Inghilterra non potrà opporsi ancora per molto tempo a provvedimenti indispensabili. Schuman ne avrebbe parlato oggi con il suo collega inglese. Le proposte americane per il raggiungimento di una maggiore libertà degli scambi sarebbero accompagnate da un piano di investimenti in dollari di capitali privati americani in Europa e nei possedimenti britannici, da un progetto di creazione di un fondo di stabilizzazione delle monete europee basata sul dollaro e sull'oro, e da un progetto di rivalutazione delle riserve d'oro dei paesi europei con conseguente allineamento delle monete. Si osserva però negli ambienti economici che l'Europa dovrà egualmente abbassare i prezzi di costo per procurarsi dollari e per vendere in America, la quale dovrebbe, dal canto suo, abolire le barriere doganali che colpiscono alle volte dal 30 al 40 per cento i prodotti europei e ne impediscono praticamente l'entrata negli Stati Uniti.

Il progetto è molto complesso, dati anche i troppi interessi che sono in gioco. Ma secondo gli ambienti finanziari ed economici francesi non è più possibile tergiversare e rimandare alle calende greche quei provvedimenti che devono rendere all'Europa una vita normale. Comprenderà questa Europa anche la Jugoslavia?

Pur proclamandosi fedele agli ideali comunisti, Tito cerca di avvicinarsi all'Occidente. Egli ha già concluso accordi commerciali con la Francia, sta negoziando con l'Inghilterra un piano quinquennale di scambi, una compagnia americana si è impegnata a fornire alla Jugoslavia mezzi per sfruttare terreni petroliferi a Sissik, il Dipartimento di Stato ha preso in considerazione la possibilità di accordarle aiuti attraverso la Banca Export Import, e gli esperti della Banca internazionale di ricostruzione si recheranno a Belgrado fra poco per esaminare la possibilità di accordare un prestito a quel paese.

L'esempio di Tito, il quale vuol dimostrare che nonostante le minacce di cui è oggetto (pare sia in preparazione un tentativo del Cominform di rovesciarlo), si può essere comunisti senza dipendere da Mosca, magari anche contro Mosca, è seguito con grande attenzione in vari stati balcanici e dell'oriente europeo. Tutta una parte del continente è così in piena fase di riorganizzazione: i prossimi mesi si annunciano di particolare importanza.

m.

Cripps dovrà rassegnarsi?

(Dal nostro corrispondente) **Londra, 4 luglio.**

Dovrà Cripps rassegnarsi alla svalutazione della sterlina? Un importante dispaccio del redattore finanziario del *Manchester Guardian* andato appositamente a Washington per intervistare Hofmann su questo grave problema dice categoricamente di sì. Il segretario della tesoreria americana Snyder che è partito sabato per Parigi viene in Europa deciso ad ottenere una decisione per la svalutazione della sterlina.

Hofmann ha detto al *Manchester Guardian* che la svalutazione della sterlina potrebbe costituire una apprezzabile parte di un piano generale per ribassare i prezzi in Europa in termini di dollari, ma ha soggiunto che il problema essenziale non può essere risolto solo con acrobazie valutarie. I consiglieri della tesoreria americana sono convinti che l'allineamento dei cambi europei porrebbe fine alla presente divisione del mondo commerciale in una zona a valute pregiate e in un'altra zona a valute deprezzate.

Sembra che a Washington vi sia un fervore di crociate economiche sebbene ufficialmente si neghi di avere fatto alcuna pressione sulla Gran Bretagna per un mutamento del cambio ufficiale della sterlina rispetto al dollaro, cambio che è del tutto fittizio ed è costato alla tesoreria britannica la sua presente crisi.

Gli americani sono certi di ottenere la vittoria e di forzare la mano a Cripps per la svalutazione e Hofmann ha dichiarato al *Manchester Guardian* che se la Gran Bretagna vuole aumentare le sue vendite in dollari deve abbassare i prezzi ed abbandonare di conseguenza i suoi accordi bilaterali. Sta di fatto che Hofmann è sotto il pungolo del Senato, il quale vorrebbe tagliare ulteriormente gli aiuti Marshall e mentre il governo americano insiste che il taglio sarebbe disastroso la riluttanza del congresso ad appoggiare gli aiuti Marshall cresce rapidamente e aumenta altresì l'irritazione del pubblico e del congresso per il rifiuto della Gran Bretagna ad accettare la concezione del nuovo libero scambismo.

c. m. f.

TREMELLONI ALLA CAMERA

L'aiuto dell'America: 45 milioni di dollari al mese

Roma, 4 luglio.

Iniziatasi con una commemorazione di Dimitrov fatta dall'on.le Giancarlo Pajetta, che ha riscosso applausi dai settori di sinistra, la Camera, prima di riprendere l'esame dei bilanci finanziari, ha discusso il progetto di legge del Ministro del L.L.P.P. on. Tupini che prevede l'intervento dello Stato sotto forma di mutui e garanzie per agevolare l'esecuzione di opere pubbliche di interesse degli enti locali. Per l'esercizio 1949-50 gli stanziamenti sono così ripartiti: 310 milioni per contributi nella costruzione di opere stradali; 350 milioni per opere igieniche; 300 milioni per l'edilizia scolastica; 40 milioni per opere marittime.

L'assemblea ha quindi ascoltato i primi due relatori sui bilanci finanziari, gli on.li *Petrilli* e *Scoca* (d.c.) e l'on. *Tremelloni* (p.s.l.i.) vice-presidente del C.I.R., che ha parlato in veste di Ministro delegato italiano per l'O.E.C.E. in relazione alla politica economica del governo.

TREMELLONI — Dai sette-otto miliardi di deficit registrati nel 1947, nella bilancia dei pagamenti dell'Europa occidentale si è passati ai cinque-sei miliardi del 1948; il deficit dovrebbe ridursi a quattro miliardi e mezzo nel corso dell'esercizio 1949-50.

L'ammontare presumibile degli aiuti E.R.P. nei primi quindici mesi raggiungerà all'incirca 1 675 milioni di dollari, ossia 45 milioni di dollari mensili, dei quali nove decimi sono a titolo di *grants* (doni) e un decimo come prestito.

L'importazione di generi alimentari e di materie prime, cui è stata data la preferenza, ha avuto una ripercussione benefica sui prezzi e sulle razioni alimentari. In merito all'esecuzione del programma di acquisto 1948-49 debbo far notare che i 442 milioni di dollari di merci arrivate sino al 25 giugno scorso rappresentano un quarto delle globali importazioni per lo stesso periodo. Il ritmo di formazione del fondo lire, che a fine maggio aveva raggiunto i 161 miliardi, è di una ventina di miliardi di lire mensili. Circa il fondo lire, in formazione nel prossimo esercizio finanziario, è già prevista la destinazione di 120 miliardi a investimenti produttivi. Nel programma 1949-50 è altresì previsto oltre a un aumento di investimenti del 12 %, un miglioramento di alcune entrate invisibili e un ampliamento delle nostre correnti di emigrazione.

Domani la Camera terrà due sedute e si spera di giungere alla conclusione del dibattito esame dei fondamentali bilanci finanziari.

Un lungo colloquio tra De Gasperi ed Einaudi

Roma, 4 luglio.

Nel tardo pomeriggio di oggi il presidente della Repubblica, Luigi Einaudi, ha ricevuto il presidente del Consiglio dei ministri, on. Alcide De Gasperi, intrattenendolo a colloquio per un'ora.

Il dramma di un aviere colpito dalla lebbra

Roma, 4 luglio.

Fra qualche giorno da uno scompartimento riservato del treno Bari-Taranto scenderà alla piccola stazione di Acquaviva un giovane bruno sui trent'anni. La cittadina gli darà il saluto dei suoi villini infiorati che dalla stazione lungo un viale alberato sono compagni a chi si reca al centro del paese; poi il giovane proseguirà oltre e la strada gli sarà chiusa d'improvviso da un vasto edificio grigio: sarà l'ultima casa della sua vita terrena, il lebbrosario. Così si concluderà la triste vicenda di Battista Cristoforo, di 29 anni, aviere, nato a Ostuni, presso Barletta. Era stato colpito da tisi e l'avevano curato, a Roma, sì da portarlo alla guarigione. Era tornato al paese e si era sposato; poi aveva denunciato al medico dell'ospedale della Croce Rossa Italiana «Luigi Pierantoni» certi sintomi fastidiosi. Sottoposto all'esame, il verdetto era stato inesorabile: lebbra. Tutti i segni erano chiari, l'analisi del muco aveva rivelato i bacilli Hansen, il volto stesso, del resto, recava i segni caratteristici della leontiasi, quella forma di lebbra che, attraverso colonne di noduli, trasforma il viso in volto leonino. E il giovane sposo dovrà così tra pochi giorni prendere il treno e recarsi nell'unico lebbrosario italiano quello di Acquaviva, per esservi internato.

I solfoni faranno forse dei prodigi, forse fra due anni — poichè sarà stato curato in tempo — i sintomi spariranno. Potrà venire dimesso guarito? L'interrogativo rimane malgrado la nuova confortante cura; nel frattempo, per legge, vivrà isolato con altri sessanta — fra uomini e donne — che sono gli ospiti.

Nel 1926 il prof. Petragnani, allora direttore della Sanità Pubblica, emanò, com'era nell'ambito delle sue facoltà, un decreto che costringeva alla coattività i lebbrosi residenti nella Penisola. Il provvedimento si ispirava alle legislazioni straniere ed era opportuno; la scelta della località fu ispirata dai numerosi focolai di lebbra pugliesi e dalla vicinanza di altri focolai della Calabria. Il governo s'impegnò a provvedere con regolari stanziamenti in bilancio al mantenimento e alle cure di questi disgraziati. La retta è stata oggi portata a 950 lire giornaliere; tale somma nei primi tempi viene praticamente assorbita dalle medicine. Ma da 19 mesi, cioè da due bilanci, lo Stato non ha più versato una lira al lebbrosario di Acquaviva, mentre gli deve oltre venti milioni. L'amministrazione va avanti a forza di debiti: otto milioni e più sono i crediti del macellaio; cinque quelli del fornaio, oltre due milioni aspetta la fabbrica dei solfoni e via dicendo. Mentre da Roma non arriva un soldo, il lebbrosario vive di questi generosi creditori. Tutto per colpa della burocrazia perchè le somme sono state stanziate in bilancio; le sollecitazioni alla capitale non ottengono neanche più risposta. Prima dicevano: «A giorni sarà provveduto». Gli incartamenti invece continuano a giacere sui tavoli ministeriali, manca sempre un documento: tra i Ministeri dell'Interno e delle Finanze e la Banca d'Italia ci sono pratiche inevase in attesa. La lebbra della burocrazia è, più grave forse della lebbra vera e propria. Così da un anno e mezzo lo Stato non provvede ai lebbrosi e l'on. Caronia, informato della cosa, sta per presentare una interrogazione d'urgenza alla Camera perchè lo scandalo cessi e sia provveduto non solo a pagare immediatamente gli arretrati ma sempre e tempestivamente la retta; perchè gli organi statali devono provvedere a rifornire di quanto è dovuto e a tempo debito questi nostri fratelli che vivono in una dolorosa e involontaria clausura. E' da rilevare però che puntualmente, ogni due mesi, l'esattore delle tasse si presenta al lebbrosario a riscuotere la tassa bimestrale.

L'apertura della caccia

Roma, 4 luglio.

La data di apertura generale della caccia è stata fissata a domenica 4 settembre lasciando però facoltà ai comitati provinciali venatori di aprire la caccia alla selvaggina migratoria nella domenica 14 agosto.

Mosca e Belgrado e il problema di Trieste

Si prevede la mossa sovietica di accedere alle proposte occidentali Tito, però, non ha la minima volontà di rinunciare alla zona "B,,

(Nostro servizio particolare) **Belgrado, 4 luglio.**

La prossima mossa importante della diplomazia sovietica avrà quasi certamente il suo fulcro a Trieste. Se l'attesa di questi circoli diplomatici sarà confermata dai fatti, l'Occidente si troverà di fronte ad uno dei problemi più imbarazzanti del dopoguerra.

La prevista mossa sovietica sarebbe straordinariamente semplice e straordinariamente sottile: si tratterebbe di accedere alle proposte occidentali, secondo cui l'intero territorio libero di Trieste dovrebbe esser restituito all'Italia.

Un passo del genere metterebbe gli Stati Uniti e la Gran Bretagna in posizione quanto mai imbarazzante. E' virtualmente certo che il Maresciallo Tito non vorrebbe in ogni caso rinunciare alla zona «B» del territorio, di grande importanza strategica nel settore adriatico.

Ammesso che i russi «vendano» la Jugoslavia togliendole ogni appoggio anche per Trieste, come hanno fatto recentemente per la Carinzia a Parigi, si porrebbero automaticamente le seguenti domande:

1) chi costringerebbe gli jugoslavi ad abbandonare la zona B?

2) se non vi provvedesse l'Occidente, quale immediata azione potrebbe intraprendere l'Italia?

3) se gli jugoslavi non venissero costretti ad andarsene, che accadrebbe del prestigio alleato in Italia?

La posizione diplomatica è drasticamente mutata dal 20 marzo 1948, allorchè gli Stati Uniti, la Gran Bretagna e la Francia fecero la loro proposta di restituire l'intero territorio di Trieste all'Italia. Allora i comunisti parlarono di manovra elettorale degli occidentali a favore del Governo De Gasperi. Da quel giorno è successo qualcosa di estremamente importante: la scomunica di Tito da parte del Cominform, che ha portato agli approcci fra l'Occidente e Belgrado.

Tito, in sostanza, per quanto espulso dal Cominform, è pur sempre comunista, e come tale diffida necessariamente dell'ovest capitalista. Questo è il nocciolo della manovra che si afferma essere nelle intenzioni di Mosca. La accettazione sovietica delle proposte occidentali di restituzione di Trieste all'Italia porrebbe in situazione assai precaria quei diplomatici che tentano di convincere il maresciallo jugoslavo che l'unica sua salvezza è all'ovest.

L'occidente non può assolutamente venir meno alle promesse fatte all'Italia. Una volta raggiunta l'unanimità fra i quattro grandi, spetterebbe agli anglo-americani dare esecuzione alla decisione.

Sono gli americani e gli inglesi a tenere cinquemila uomini nella zona «A» di Trieste. Spetterebbe logicamente a loro costringere gli jugoslavi, ove recalcitrassero, ad allontanarsi dalla zona «B». E ancora ieri il governo di Belgrado ha fatto chiaramente intendere che non ha la minima volontà di rinunciare a questa zona. Ha concesso infatti un prestito di cinque milioni di dinari alla sua amministrazione militare nella zona «B», misura evidentemente destinata a render formale l'unione economica con la Jugoslavia e ad aprire la via all'unità politica. Questa decisione è stata annunciata poche ore dopo che Tito aveva ricevuto gli esponenti italiani e jugoslavi della zona «B» nell'isola di Brioni.

Lo scorso anno, allorchè ci trovavamo a Trieste, un alto funzionario alleato affermò che la Russia aveva «perduto due volte l'autobus» non accettando quale governatore per Trieste la persona designata dagli alleati, e non accettando la proposta del 20 marzo. In ognuno dei due casi, adesione sovietica avrebbe voluto dire abbandono della zona «A» da parte degli occidentali, con situazione agevolata per Mosca.

Può darsi che il Cremlino abbia la ferma intenzione di non perdere una terza volta la corriera.

Edward M. Korry
della «United Press»

La questione delle jugolire

Un'eventuale azione di Roma

Roma, 4 luglio.

Circa la notizia secondo la quale il governo jugoslavo ha deciso di ritirare le jugolire dalla cosidetta Zona B del Territorio Libero di Trieste e di sostituirle col dinaro, negli ambienti competenti si apprende che il governo italiano si riserva di svolgere quell'azione che sembrerà più adeguata alla tutela degli interessi nazionali. Infatti ci troveremmo di fronte ad una misura di eccezionale gravità che rappresenterebbe una nuova e più aperta violazione degli accordi vigenti e delle norme di diritto internazionale.

Si è saputo che provvedimenti di eccezione sono stati decisi dal Governo jugoslavo che ha adottato numerose misure di sicurezza e di controllo, contemporaneamente alla pubblicazione dell'ordinanza sul cambio delle jugolire in dinari.

Le truppe del presidio nella zona B sono state poste in stato di allarme ed è stata rinforzata la guardia alla frontiera. Inoltre reparti dell'esercito jugoslavo e della difesa popolare sono stati mobilitati per una battuta in tutta la zona istriana per inseguire trenta ufficiali di quattro piccoli presidi fuggiti la notte scorsa, presumibilmente per trovare rifugio in Italia.

Improvviso viaggio a Londra del Ministro Schuman

Londra, 4 luglio.

Robert Schuman, ministro degli esteri francese, è giunto oggi a Londra per una serie di colloqui con il ministro degli esteri britannico Bevin sulla Germania e su altre questioni riguardanti l'Europa. Che la visita sia giunta come una sorpresa sta a dimostrarlo il fatto che nessuno era al corrente fino ad oggi dell'arrivo.

Un portavoce del Foreign Office ha dichiarato che il ministro degli esteri di Francia oltre a trattare della Germania discuterà l'organizzazione e il programma del Parlamento europeo la cui convocazione è in programma per il mese prossimo. Il Parlamento europeo, come è noto, è composto di un consiglio dei ministri, un Gabinetto e di una Assemblea consultiva.

L'incontro fra i due ministri avviene alla vigilia delle importanti conversazioni anglo-francesi sull'intera situazione del medio oriente.

Il deragliamento dell'espresso Strasburgo - Parigi

Cinque morti e cinquanta feriti

Parigi, 4 luglio.

L'espresso Strasburgo-Parigi è deragliato oggi causando la morte a cinque o sei passeggeri e ferendone una cinquantina di altri.

Il macchinista ha riferito che mentre stava conducendo il treno presso Nancy mentre stava prendendo una curva a circa cento chilometri all'ora, percepì una insolita resistenza delle rotaie. Egli si precipitò ai freni ma i giunti di un vagone si spezzarono. Pare che il deragliamento sia stato provocato dalla dilatazione dei giunti delle rotaie per l'eccessiva calura della giornata.

Oggi scioperano i tessili e gli statali si agitano

Le linee dell'accordo raggiunto per i marittimi dopo trenta ore di trattative ininterrotte - I dipendenti pubblici richiedono al governo sessanta miliardi di lire

Roma, 4 luglio.

Erano le 10,30 di stamane quando, dopo circa 30 ore di trattative quasi ininterrotte, dal Ministero della Marina Mercantile partivano dispacci urgenti diretti alle Capitanerie dei porti di Genova, Savona e Napoli con l'annunzio del raggiunto accordo che pone finalmente termine alla vertenza dei marittimi. Un'ora e mezzo dopo, di rimando, giungeva al Ministero comunicazione che le 33 navi immobilizzate sotto pressione si disponevano a prendere il mare. La notizia è giunta particolarmente lieta alle migliaia di emigranti sbandati sulle banchine, che da 18 giorni attendevano il momento tanto agognato. Nello stesso modo gli equipaggi scioperanti hanno accolto l'annunzio.

In effetti l'accordo appaga le esigenze dei lavoratori del mare, adeguandole a quelle della produzione, «senza ledere i diritti della classe armatoriale», come scriverà domani «L'Umanità». L'accordo rientra nelle linee già da noi tracciate venerdì scorso, e cioè triplica praticamente l'importo delle pensioni e disciplina l'avvicendamento in modo che questo sia meno gravoso per i servizi di bordo e anticipa il ritorno alla normalità. In sintesi per quest'ultimo problema resta stabilito che l'imbarco sulle navi del libero armamento avverrà con reclutamento del 66% sui turni particolari istituiti dagli armatori e con il 33% sul turno generale. Il periodo d'imbarco è elevato da 9 a 12 mesi e conseguentemente i marittimi sbarcati per avvicendamento fruiranno di un sussidio di disoccupazione a cura dell'I.N.P.S. per un semestre. E' contemplato anche nell'accordo l'istituzione di un fondo di integrazione a carattere provvisorio che dal 1° luglio sarà alimentato con le contribuzioni degli armatori nella misura del 200% delle attuali pensioni; inoltre l'armamento verserà al Ministero della Marina, dopo che sarà stato approvato il relativo provvedimento di legge, la somma di L. 2500 per ogni marittimo imbarcato con navi nazionali di stazza superiore alle 300 tonn., e ciò per la durata di 18 mesi con decorrenza dal 1° luglio 1949. Questa sarà la base per la corresponsione del premio di avvicendamento.

Dopo la conclusione della vertenza che ha suscitato viva soddisfazione negli ambienti sindacali, dove si parla di vittoria dei lavoratori del mare, si apre il problema dei tessili e degli statali. Domani infatti i tessili sciopereranno per 24 ore in segno di protesta per le lungaggini frapposte al rinnovo del contratto nazionale di lavoro della categoria; gli statali, a loro volta, preannunciano una imminente probabile agitazione di classe se il governo non attua tempestivamente i miglioramenti a decorrere dal 1° luglio. Il periodico «Burocrazia» imputa al governo di avere disertato l'appuntamento fissato per tale data giacchè sarebbe stato opportuno, secondo tale periodico, che il provvedimento attualmente allo studio fosse invece già pronto. Questo mancato appuntamento ha determinato, sempre secondo «Burocrazia», una viva insofferenza, i cui effetti si ripercuotono sul rendimento della classe impiegatizia.

Dopo il colloquio con i rappresentanti della L.C.G.I.L. di sabato, il ministro Giovannini si è incontrato questa sera al Viminale con quelli della C.G.I.L., i quali in sostanza hanno richiesto l'attuazione del piano predisposto dalla Commissione mista che importava inizialmente un onere globale di 104 miliardi di lire. Il governo, fedele alle norme costituzionali, ha inteso invece destinare ai miglioramenti solo il fondo reperibile di 43 miliardi. Con la delegazione rappresentante i dipendenti pubblici aderenti alla C.G.I.L., Giovannini ha pure trattato questioni di primaria importanza, cioè quelle tecniche concernenti la riorganizzazione della burocrazia.

Riassumendo, si richiede al governo uno stanziamento per miglioramenti di una sessantina di miliardi di lire circa; perequazione dell'indennità di caro-pane in tutta Italia; istituzione di una indennità di locomozione per gli statali che risiedono in grandi centri urbani; istituzione di indennità particolari di funzione da assegnarsi a chi non ne gode già per un altro titolo; estensione dell'indennità di carica a coloro che svolgono funzioni superiori al loro grado; infine per il miglioramento delle condizioni dei dipendenti dagli enti locali e ospedalieri si richiede che lo Stato integri il bilancio di tali enti.

v. s.

18 navi partite dal porto di Genova

Oltre un miliardo di danni

Genova, 4 luglio.

Dopo diciassette giorni di paralisi, la vita del nostro porto ha ripreso da oggi a ritmo più intenso per fare fronte alle necessità impellenti del ripristino del traffico e alla partenza delle trentacinque navi che con l'agitazione aveva immobilizzato.

La fine dello sciopero è stata salutata dal suono gioioso delle sirene mentre un motoscafo recante a bordo organizzatori sindacali ha percorso le acque del porto dando l'avviso della ripresa del lavoro.

La notizia attesa di giorno in giorno, della cessazione dello sciopero, è stata accolta con un senso di sollievo anche da tutta la cittadinanza, che partecipa vivamente alla vita del porto. La prima nave che ha lasciato le acque del porto è stata la *Luciano Manara*, seguita subito dalla *Garibaldi*. La *Manara*, che ospita un folto gruppo di emigranti, è diretta in Australia. Subito dopo si sono susseguite le partenze di altre navi: *Olbia* per Porto Torres, *Rosselli* per il Mar Nero, *Pace* per Alessandria d'Egitto, *Fede* per il Golfo Persico, *Ilo* per il Mar Rosso, *Luigi Martino* per Cagliari, *Matteo Maresco* per il Nord America, *Apollo* per Algeri, *Civitavecchia* per Porto Torres, *Ravello* per Buenos Aires, *Carlo Landi* per Barcellona. A queste navi hanno fatto seguito altre in serata. Si sta provvedendo sollecitamente al disbrigo delle pratiche inerenti da parte dell'ufficio naviglio perchè altri diciassette vapori possano mollare gli ormeggi nella giornata di domani.

Dopo di che il traffico avrà ripreso, nello spazio di poche ore, quel ritmo necessario affinchè sia consentito di riparare agli ingenti danni che lo sciopero ha causato all'economia nazionale. Infatti dal 17 giugno ad oggi tali danni si fanno ammontare ad oltre due milioni di dollari, pari a un miliardo e trecento milioni di lire.

La motonave *Saturnia* il cui viaggio per l'America del Nord era stato sospeso il 17 giugno, salperà invece il 22 corrente, dovendo provvedere a qualche riparazione a bordo.

Il ministro della Marina mercantile, on. Saragat, al termine delle faticose trattative, ha fatto la seguente dichiarazione: «Dopo le trattative assai laboriose le parti sono giunte a un accordo che avvia a soluzione il problema dell'avvicendamento e dà una soluzione provvisoria a quello delle pensioni. Penso che i risultati ottenuti siano di natura tale da restituire la serenità tra i lavoratori interessati alla vertenza in modo che l'attività marittima possa riprendere il suo benefico ritmo per l'interesse dell'economia generale del Paese».

24 ore di astensione anche per i metallurgici

Milano, 4 luglio.

Presso la Camera del Lavoro si è riunita questa sera la segreteria nazionale della Fiom con la partecipazione di tutti i segretari provinciali. Il segretario generale Roveda ha fatto una dettagliata esposizione sulle infruttuose trattative intercorse con gli industriali metallurgici per la definizione delle questioni rimaste tuttora in sospeso. Al termine della riunione è stata decisa la proclamazione dello sciopero generale di tutti i metallurgici italiani dalle ore 0 alle ore 24 del 12 luglio p. v.

Pronta la prima legge sulla riforma tributaria

Una grande operazione di censimento fiscale - Attenuazione delle imposizioni dirette

Roma, 4 luglio.

Il primo provvedimento in cui si articola la riforma tributaria è già stato approntato dal Ministero delle Finanze e il Consiglio dei Ministri lo esaminerà nella prossima riunione.

Il disegno di legge riguarda la perequazione tributaria e il rilevamento fiscale straordinario. Consta, a quanto si apprende, di quattro parti. La più importante è quella che prevede la grande operazione di rilevazione fiscale, che sarà condotta con il concorso delle amministrazioni comunali e delle camere di commercio per la identificazione del maggior numero di contribuenti. Così come avviene per il censimento demografico, ogni nucleo familiare riceverà a domicilio una scheda di dichiarazione nella quale il capo famiglia sarà tenuto a annotare il numero e la generalità dei congiunti e delle persone conviventi, i redditi di qualsiasi natura percepiti da lui o dalle persone con lui conviventi, la media delle spese mensili gli eventuali oneri e tutto ciò che possa servire a determinare il tenore economico di vita della famiglia.

Oltre che alla formazione dei numeri indici il censimento consentirà praticamente l'istituzione dell'anagrafe tributaria.

Per incoraggiare i contribuenti ad essere fedeli nelle denuncie il progetto prevede una attenuazione delle imposizioni dirette: per la R. M. il progetto prevede la riduzione delle aliquote delle categorie B e C 1. Per la C 2 (redditi di lavoro) non è prevista invece nessuna riduzione delle aliquote. Il governo propone che le dichiarazioni obbligatorie dei redditi siano effettuate in autunno, allo scopo di far sì che la riforma tributaria possa avere vigore con il 1° gennaio '50.

I contribuenti, così come prevede il progetto, potranno sistemare le pendenze passate nei confronti del fisco; coloro che alla prima rilevazione fiscale o durante essa rettificheranno le loro precedenti dichiarazioni, o gli accertamenti confermati col silenzio potranno godere di una tolleranza fino al 50 per cento del reddito dichiarato o di una rateazione in tre annualità dei debiti arretrati.

Precisazione di Pacciardi sulla durata della ferma

Roma, 4 luglio.

Oggi al suo ritorno a Roma il ministro della Difesa on. Pacciardi, richiesto di fornire qualche precisazione in merito alla riduzione della ferma militare a otto mesi di cui è menzione nei resoconti giornalistici del discorso da lui pronunciato ieri a Ravenna, ha dichiarato: «Non è esatto che io abbia annunciato una ferma di otto mesi. Rilevando che nella zona orientale le ferme militari sono normalmente di 24 mesi, ho affermato che nel nostro esercito la ferma effettiva è di 12 mesi, ridotta spesso a 11 per molte ragioni, non esclusa quella dei bilanci. Ho soggiunto che con la nuova legge di reclutamento sarà possibile ridurre ulteriormente il periodo di ferma effettiva senza compromettere le necessità di addestramento delle truppe».

Gli assegni temporanei ai pensionati della Previdenza

Roma, 4 luglio.

Il Ministro del Lavoro Fanfani ha dichiarato che metterà in opera ogni sforzo prima che scadano i sei mesi di corresponsione dei nuovi assegni temporanei ai pensionati della Previdenza Sociale, per i quali sono stanziati 6 miliardi e 900 milioni a favore di 1.365.000 pensionati, per ottenere che da parte del Tesoro venga successivamente fatto un altro stanziamento per la continuità della corresponsione.

CRONACA CITTADINA

In tema di ricostruzione e di restauro

Quanti pubblici edifici oggi non servono a nulla

Fra i tanti problemi in materia edilizia che interessano la nostra Torino uno si presenta di viva attualità; esso riguarda palazzi ed edifici dipendenti dall'amministrazione statale e municipale. Alcuni di questi durante la guerra hanno sofferto gravemente, altri poco o nulla; dove però si sono resi necessari lavori di restauro, ci è parso di notare talvolta un eccessivo attaccamento a quelle che erano le precedenti strutture senza tener conto se tali strutture rispondevano o non a criteri di funzionalità.

Quando si tratta di edifici storici, dotati di pregi artistici, è indispensabile restare fedeli agli originali (come si è fatto per piazza S. Carlo) ma, se si presenta l'occasione di rinnovare modernamente gli interni, questa occasione non deve essere perduta. Facciamo il caso della biblioteca Nazionale. Questo importantissimo istituto culturale, com'è noto, aveva prima della guerra una sistemazione alquanto infelice in un settore della Università di via Po. Già allora si parlava di una nuova sede vasta e moderna, ma poi non se ne fece nulla. Il grandioso progetto fu palleggiato [illegible] negli anni scorsi, ma poi abbandonato per la mancanza dei fondi necessari. Intanto occorreva far funzionare comunque la biblioteca e ripristinare perciò nel bel palazzo juvarresco di via Po, che tanto aveva sofferto nei bombardamenti, almeno qualche locale. Muratori e bibliotecari fecero a gara in solerzia ed alacrità tanto che la biblioteca fu in grado di concedere ben presto un servizio, sia pure ridotto.

Attualmente si sta lavorando per completare i restauri ed è proprio a questo proposito che un lettore scrive per avanzare questa domanda: perchè si sono rifatti pareti e scalette, vani e corridoi, nè più nè meno com'erano un tempo?

Non bisogna fermare il discorso soltanto su questo, ma estenderlo a un più vasto sguardo d'insieme per far notare come molti edifici appaiano quasi inutilizzati mentre si ha tanta necessità di spazio per uffici, musei ecc. Tutti sanno che ai tanti ostacoli di natura finanziaria e pratica se ne aggiungono altri, addirittura insormontabili, di carattere burocratico, però conviene insistere sulla opportunità di destinare a nuovi usi più impellenti quegli edifici che hanno perso, per forza di cose e di eventi, le antiche funzioni. Ecco subito un elenco sommario: Scuola di guerra, ex casa della G.I.L., ex biblioteca militare in via Piana, Mole Antonelliana (per cui tanto abbiamo già insistito sulle nostre colonne), ex tubercolosario di via Piave e così via. A Torino mancano edifici scolastici, locali per uffici, sedi per associazioni ecc., mentre, ad esempio, il bel palazzo di corso Vinzaglio che già fu la Scuola di guerra (ahimè trasferita con tante altre cose a Roma) è quasi inutilizzato, sebbene richieda minimi lavori di restauro.

A proposito della ex casa della G.I.L. si dirà che tutti i suoi vani sono occupati da associazioni ed enti vari, ma questa occupazione ha comportato uno spaventoso deterioramento dell'edificio.

Il discorso porterebbe troppo per le lunghe se si analizzasse caso per caso; dobbiamo concludere perciò auspicando che si studi il problema. Torino, tra l'altro, ha un distretto militare allogato letteralmente tra le macerie d'un vecchio convento dove si sciupano quattrini per imbiancare i ruderi nel vano tentativo di trasformarli in uffici, quando tante caserme hanno perso la loro utilità.

Oggi scioperano trentacinquemila tessili

Dalle ore 6 alle 24 di oggi, anche nella provincia di Torino come in tutto il resto d'Italia, i lavoratori tessili effettueranno uno sciopero generale di categoria. Tra i motivi che hanno provocato l'agitazione (decisa concordemente sia dalla C.G.I.L. che dalla L.C.G.I.L.): il rinnovo del contratto di lavoro, la revisione dei cottimi, la riforma dell'apprendistato ecc. Gli addetti al lavoro notturno hanno già effettuato lo sciopero dalle 22 di ieri alle sei di stamane. La vertenza interessa nella nostra provincia circa trentacinquemila lavoratori.

Il Congresso provinciale della F.I.O.M. si è chiuso domenica sera coll'elezione del nuovo comitato direttivo: diciotto posti sono toccati ai comunisti, sei ai socialisti, uno ai «Sindacalisti cristiani unitari».

Segnaliamo infine un accentuarsi del malcontento dei pensionati sia dello Stato che della Previdenza Sociale. Il problema dell'entità degli aumenti e di una loro pronta corresponsione ha formato oggetto d'esame in una riunione ieri in Prefettura.

AL CONSIGLIO COMUNALE

Avversato l'aumento dell'imposta sul vino

Un'interrogazione del cons. Zini solleva il grave problema della situazione finanziaria in cui si trova il sanatorio San Luigi e sollecita un intervento del Comune per alleviarne le ristrettezze e per impedire che la Direzione dell'ospedale sia costretta a dimettere una parte dei ricoverati. L'assessore Signorini risponde che il Comune ha già fatto e fa tutto il possibile a favore del sanatorio ed ha saldato regolarmente tutti i debiti. Ribatte Zini invitando la Giunta ad intervenire energicamente presso il Governo, onde ottenere aiuti concreti per salvare il San Luigi. Cosa che la Giunta fa, richiamando «l'attenzione del Governo affinchè provveda al pagamento immediato del debito arretrato per il quale l'impiego relativo è già stanziato».

La Mostra delle realizzazioni comunali, allestita in via Roma, non è ritenuta dal cons. Peyron (M. c.) e da altri consiglieri di minoranza, il miglior modo per turare le falle del bilancio. Una [illegible] come questa — sostanzialmente inutile — poteva dunque essere risparmiata, anche se la Mostra può in sè essere interessante.

Problemi di edilizia cittadina vengono affrontati dall'avv. Cravero (Ind.) in merito all'ampliamento di alcuni tratti di via Nizza, fra piazza Carducci e piazza Bengasi, e di via Rocca de Baldi, e allo spostamento degli allineamenti del corso Porto Maurizio e della piazza Fabio Filzi. Il Consiglio approva poi all'unanimità la destinazione di un'area particolare del Cimitero per i caduti sul lavoro.

La Giunta ha deliberato, in via d'urgenza, l'aumento dell'imposta sul vino (da 1000 a 2000 per ettolitro) e l'estensione a nuovi generi dell'imposta di consumo, ed ora lo sottopone al Consiglio. Vi si oppongono i consiglieri Peyron e Cravero, per una ragione fondamentale: questi provvedimenti presi all'ultimo momento dimostrano chiaramente l'inesistenza di una politica finanziaria che sappia contrapporre alla massa delle spese un coerente programma di entrate sicure. «Questi sono in fondo — afferma l'avv. Chiarioni (u. q.) — veri e propri decreti-legge, ed ognuno sa quanto siano nefasti». Contrari all'aumento dell'imposta sul vino si dichiarano anche i socialisti Amedeo e Benso, dopo di che la seduta è rinviata a stasera.

Nessuno ha riconosciuto lo smemorato Vittorio

Come abbiamo già pubblicato, un pattuglione della Mobile fermava un individuo senza documenti, che diceva di chiamarsi Vittorio e appariva smemorato.

Da quel momento preciso aveva inizio un «caso» misteriosissimo: che potrebbe avere uno sviluppo paragonabile all'altro famoso «caso», quello di Bruneri e Canella.

Egli veniva condotto alle «Nuove» e fatto vedere ad alcuni vecchi detenuti per un eventuale riconoscimento. Ma nessuno lo riconosceva. Come i lettori ricorderanno, nella nostra edizione di domenica, avevamo pubblicato la fotografia dello sciagurato. Da allora diciassette persone si sono presentate negli uffici della Squadra Mobile.

Essi affermavano, mostrando delle fotografie, che l'individuo doveva essere un loro congiunto, scomparso in guerra. Talune di queste fotografie portavano in effetto immagini assai somiglianti allo sconosciuto. Ma, dopo averlo visto lo sconosciuto, tutti ammettevano di non riconoscerlo.

Accecato dalla passione un uomo uccide la donna che lo respingeva

L'assassino afferrato da un vigile e da passanti è stato condotto al Commissariato - Al funzionario ha detto: "Ero deciso a farla finita,, - Scena straziante all'ospedale: il marito al capezzale della moglie moribonda

Ancora una volta la cronaca deve registrare un fatto di sangue dovuto a passione [illegible]. Questa volta purtroppo le conseguenze sono state irreparabili: una giovane donna, Dina Fresia, di 22 anni, abitante con il marito in via Principe Amedeo 29, è morta alle 18,45 all'ospedale S. Giovanni, vecchia sede, ove era stata ricoverata in fin di vita. Essa era stata raggiunta da quattro proiettili esplosi a breve distanza dal 25enne Mario Todisco, da Napoli, un individuo senza fissa dimora, già appartenente alla «polizia del popolo». La Fresia, lascia una bambina di due anni.

Incontro al Valentino

Il dottor Biscaglia, commissario della sezione Castello, ha ricostruito la tragedia dalle parole che la donna ha pronunciate dopo il suo ricovero e dalle confessioni dell'assassino. Alcuni mesi fa — secondo quanto ha affermato il Todisco — egli aveva conosciuto la Fresia al Valentino e se n'era innamorato pazzamente dopo averla circuita con insistenza. La passione violenta, addirittura morbosa, s'era acuita ulteriormente quando la donna aveva respinto nettamente le richieste dell'uomo. Ad un certo punto la situazione diveniva talmente insostenibile, che la Fresia avvertiva il marito, operaio in uno stabilimento cittadino. Il marito senz'altro affrontava il giovanotto e con dure parole lo avvertiva che non avrebbe tollerato più a lungo la sua presenza presso la moglie: doveva immediatamente allontanarsi, sparire, non molestarla più, altrimenti avrebbe sollecitato l'intervento di un funzionario di Pubblica Sicurezza.

Sembrava che effettivamente il deciso atteggiamento del marito della Fresia avesse intimorito il Todisco. Infatti per un certo tempo il giovanotto non si faceva più vedere e la donna finalmente poteva uscire di casa senza essere seguita e insidiata. Ma non doveva essere che un periodo di calma apparente; la calma che prelude alla tempesta. La passione del Todisco per la Fresia si era ancor più accesa dopo l'intervento del marito. Egli voleva che la donna, ad ogni costo, fosse sua. E nell'idea di non poter realizzare il suo proposito, era ben intenzionato a commettere anche un gesto folle.

La tragica vicenda

Ieri mattina la Fresia era sola in casa. Il marito, come al solito, si era recato al lavoro. La bambina, di nome Lucia, era stata dalla mamma verso le ore 11 consegnata ad una signora che abita in un alloggio vicino. Alle 11,30 circa il Todisco ricompariva in quella casa di via Principe Amedeo 29, donde per lunghe settimane era stato assente. Recatosi sul ballatoio del secondo piano ove si apre la porta dei Fresia, egli chiamava la donna. La scena si svolgeva fulmineamente! Non si sa con precisione che cosa si siano detto i due. Pare che l'uomo per l'ennesima volta abbia avanzato le sue profferte e che la Fresia le abbia respinte. Ad un certo momento il Todisco estraeva di tasca una rivoltella calibro 9,5 e scaricava sei colpi contro la disgraziata, quasi a bruciapelo. La Fresia, raggiunta al petto, all'addome, alla testa ed al ventre, s'abbatteva al suolo, rantolando, in un lago di sangue.

Pallido e stravolto, l'assassino scendeva precipitosamente le scale con l'arma in pugno. Intanto gli spari avevano destato vivo allarme in tutto il caseggiato ed avevano pure attirato l'attenzione di numerosi passanti. Il Todisco sbucava in istrada e gettava via la rivoltella tentando la fuga. Ma veniva circondato e afferrato saldamente. Egli cercava di divincolarsi distribuendo qualche calcio, ma la pronta ed energica reazione lo riduceva a più miti consigli. Per sua fortuna sopraggiungeva un vigile urbano il quale, difendendolo contro l'ira della folla, riusciva ad accompagnarlo, quasi indenne, sino al commissariato ove il dottor Biscaglia lo sottoponeva ad immediato interrogatorio. L'uomo ammetteva subito non soltanto la sua colpevolezza, ma anche l'intenzione precisa di uccidere la Fresia: «Sono andato là, oggi, deciso a farla finita». In qualunque modo». Ha risposto sempre con esattezza, con calma e più di una volta quasi con cinismo.

Il pianto del marito

Intanto il dramma aveva il suo tristissimo epilogo all'ospedale di S. Giovanni. Qui, come abbiamo detto, la Fresia era giunta in condizioni disperate. I sanitari, professori Caselgio e Vasario, le avevano prodigato amorevoli cure, constatando però subito che solo un miracolo avrebbe potuto tenerla in vita. Comunque la donna, nonostante le atroci sofferenze, non aveva perso i sensi. Era in perfetta lucidità e continuava a ripetere come si era svolta la scena tremenda. Verso le ore 17,30 i due professori decidevano l'intervento chirurgico che alle 18 sembrava felicemente riuscito. Invece, causa la grande perdita di sangue ed avvenute complicazioni interne, le condizioni della disgraziata andavano sempre più aggravandosi. Verso le ore 18,30 si comprendeva che ormai non c'era più speranza. Veniva chiamato il marito, il quale assistè la donna sino alla fine. Appena il pover'uomo s'accorse che il corpo disteso sul lettino non dava più segni di vita, si volse di scatto e chiese disperatamente ai dottori ed agli infermieri che erano attorno: «E' morta?». Gli altri non rispondevano ed abbassavano la testa. Allora l'infelice, schiantato dal dolore, si gettava sul cadavere della moglie piangendo ed implorando.

L'annuncio della morte veniva dato al Commissariato Castello. Ed il dottor Biscaglia provvedeva a mutare l'intestazione della pratica di verbale a carico del Todisco: da tentato omicidio ad assassinio premeditato. In serata egli è stato inviato alle «Nuove».

Il processo alla "banda Joly,, che terrorizzò la Valle d'Aosta

Ci telefonano da Aosta:

Ha avuto inizio ieri alle Assise di Aosta (Pres. Caccia, P. G. Coltafavi, canc. Alterio) il processo a carico della banda Joly, che, immediatamente dopo la liberazione, terrorizzò la Valle d'Aosta con rapine a mano armata. La banda aveva i suoi riferimenti negli ambienti equivoci di Porta Palazzo in Torino. Di fatti tra gli altri risultano imputati il riflesso del loro capo tenente Piovano Guido di Vincenzo, di 25 anni, da Torino, tuttora latitante, tre ex-agenti della Polizia del popolo, il maresciallo Zaffanello Ettore fu Napoleone, di 47 anni, da Vicenza, residente a Torino, l'agente Sciaretta Antonio di Vincenzo, di 30 anni, da Torino, e l'ex-scrivano Banna Osiride di Osilide, di 29 anni.

Sono inoltre imputati: coi Joly Firmino di Leopoldo, di 22 anni, da Arnaz, latitante, certi Matis Luigi Gino di Carlo, di 40 anni, da Leiny, mediatore, Colomba Giuseppe di Pietro, di 35 anni, da Verres, Maracini Bruno di Danilo, di 24 anni, da Torino, Bonel Attilio fu Cirillo, di 30 anni, da Arnaz, Dal Canto Domenico di Federico, di 50 anni, da Ivrea, Dogliani Michele fu Michele, di 59 anni, da Torino, Gazzera Antonio di Giovanni Battista, di 37 anni, da Torino, Siffredi Margherita fu Stefano, di 47 anni, da Cuneo, Ressia Carlo di Francesco, di 36 anni, da Torino, Buriolan Remo fu Pietro, di 45 anni, da Ormea, residente a Torino, e Anselmo Giovanni fu Giovanni, di 48 anni, da Torino.

I testi sono circa una trentina. Al banco della difesa siedono gli avvocati Chabod di Ivrea, Palmas di Aosta, Ferraro, Fioretti e Nasi di Torino. Il capo banda Joly, il Matis, il Piovano, il Colomba, il Maracini, il Ressia e il Bonel sono imputati di essersi la notte del 29 settembre 1945, minacciando il custode Tocca Roberto e i suoi familiari, impossessati di materiale vario, motori ecc., del valore di oltre quattro milioni, sottraendolo alla segheria della Fiat in Verres; di avere il 10 luglio 1945, in Arnaz, asportato un'auto Bianchi, e il 18 settembre 1945, in Montjovet, rubato un autocarro Fiat 666 all'impresario Freydoz Giovanni. Gli altri imputati sono chiamati a rispondere di ricettazione e favoreggiamento, come gli esercenti Buriolan e Anselmo, di Torino, che hanno avvisato taluni ricercati affinchè fuggissero all'arresto dei carabinieri.

Con una spranga di ferro il pazzo minacciava di morte

Alle ore 15 di ieri trillava il telefono della «Celere» e, all'apparecchio, una voce concitata invocava: «Venite subito! Mio figlio è impazzito: minaccia di morte i passanti».

— Dove? — domandava l'agente di servizio.

— Al passaggio a livello di S. Pietro, vicino a Moncalieri.

Un minuto dopo partiva verso la località indicata una «jeep» con sei agenti a bordo. Giunti sul posto si presentò ai loro occhi una scena impressionante. Un giovane alto e robusto, le maniche di camicia, scarmigliato, con gli occhi enormemente dilatati, agitava una grossa sbarra di ferro urlando minacce ad un gruppetto di persone che, a debita distanza, lo osservava. «Vi ammazzo tutti — gridava. — Più nessuno passerà per questa strada!

Un uomo già anziano, pallido in volto e in lagrime, si avvicinò agli agenti ed indicando loro il pazzo singhiozzò: «E' mio figlio; prendetelo ma, per carità, non fategli del male; gli ha dato di volta il cervello all'improvviso».

Ma catturare l'ossesso non era cosa semplice, chè, ogni qualvolta gli agenti si avvicinavano, costui levava la grossa sbarra (si constatò poi che pesava 35 Kg.) e menava colpi formidabili a destra e a sinistra con una rapidità impressionante. Finalmente, dopo 15 minuti di schermaglie, un agente riusciva ad afferrare il pazzo alle spalle. Avvolto in una coperta, e caricato sulla «jeep» veniva trasportato in Questura, dove, dopo essere stato visitato da un medico municipale, era rinviato all'ospedale psichiatrico di Collegno. Egli è il trentaseienne Domenico Priola, abitante in corso Maroncelli, n. 16.

Il professor Panata non ha più preoccupazioni

Nella giornata di ieri abbiamo ricevuto altre offerte dai lettori. La cifra raccolta sorpassa le 400 mila lire: consideriamo quindi senz'altro chiusa la sottoscrizione. Ieri stesso ci siamo accordati col prof. Panata per il versamento della somma perchè le famiglie dei ventiquattro professori dell'Istituto Valperga, che in conseguenza del furto si sono trovati in difficoltà, possano oggi stesso ricevere lo stipendio loro dovuto per il decorso mese.

Ecco l'ultimo elenco:

La direzione del Casinò di Saint Vincent L. 50.000; comm. Rivella 10.000; Ala Franca della Sez. III A della Valperga Caluso 1.000; Ex-allievo Scuola Piana 500; Silvia Gatti sua allieva 1000; Alessandro e Annamaria Merlo 1000; Una sua ex-allieva Battist Maria 500; A.S. 1000; Irene e Rita al prof. G. Panata confortante esempio dei veri valori della vita 1000; dr. A.Z. 1000; G.R. 1000; P.L. 500; Una insegnante incaricata di matematica in una scuola secondaria torinese 500; L'alunna Erminia Rigaldo 1000; Enrico Parenzo rincrescioso di non poter fare di più 100; Almerito Giovanni 2000; Una alunna dell'Istituto Margara 5000; Pautasso Carla 500; Famiglia Oboni 500; C.B. 1000; Sorelle Emma, Maria Grazia e Renata Zerboni dell'Istituto Virgilio 10.000; Ex-allievi Delponte Eugenio e Luigi 1000; 4 amici 60.000; Mari-Ce 1000; Gastaldi un ex-allievo della Valperga 300; Al vecchio amico con largo cuore sacerd. Mario Carena 3000; Nel buon ricordo del loro prof. Fratelli Ranaboldo 1000; Einaudi 1000; Costamagna 1000; Valle 1000; Casa Editrice G. B. Petrini 5000; Riccardo Tatò al suo ex-professore 1000; N.N. 1000; In memoria del prof. Enrico Bettazzi 500; Bidella Romilda e figlia della Scuola Valperga 500; Famiglia Corbelli 500; N.N. 1000; Filadelfo e Sergino 500; Negro Mario 500; Un suo ex-allievo della classe 1900, 500; Anna e Gianni Jarre 1000; L.B. 1000; Piatti Bruno e Belloni Mario ex-allievi dell'anno scolastico 1926-27, 2000; Una professoressa del «Balbo» 1000; Rita Castagnero 500; Maria Bonelli 500; Una ex-allieva della III A. Armanzi Maria 500; N.N. 1000; E.L. 500; Fratello e sorella C. 500; Franco e Jolanda perchè il professore possa conservare i suoi cari libri 1000; Calcagno Rinaldo 1000; Mincotti 1000; La sua alunna G. Mandosio 500; Un ammiratore di Paganini 500; Due colleghe 1000; Un gruppo di amici festeggiando il neo-cav. Castellane geom. Alberto 10.000; Un gruppo d'impiegati della Ditta F.lli Occhetti 4500; E.S., nel nome della Carità Cristiana 5000; Al suo caro professore l'alunna De Francesco Mirella 1000; Professoressa Nella Monteu 500; Scuola Sec. Governativa Augusto Righi 8000; Vallino Guido 1000; Uno studente «sotto i ferri» 9000; Giovanni Ottino 500; Martinotti Mario un allievo della Valperga 1000; Ex-allievo 500; Alfonso e Laura ex-alunni 2000; Un suo ex-allievo 500; Beppe e Rosi 1000; Callari Luigi e figlia 1000; Cialliè Aldo e Franco, studenti della Scuola Media «Balbo» 1000; Walter 500; Un gruppo di impiegati della Banca Anonima di Credito 4435; G.C. 500; F.O. 500. — *Somma precedente* lire 201.000.

TOTALE L. 419.835

«Fantasie paradossali ed aresie» è il tema della conferenza che terrà stasera alle 21, nel salone dell'Unione Industriale, in via Massena 20, l'avv. D. Jappelli, direttore commerciale della «Lancia», su invito delle Associazioni A.T.A. e A.M.N.A.

Le colonie Fiat a Marina di Massa. — Si informano le famiglie che le bambine partite venerdì scorso per Marina di Massa hanno compiuto un buon viaggio e sono giunte felicemente in colonia. Tutte godono ottima salute ed inviano affettuosità ai parenti.

Anche i bimbi del Patronato Scolastico Centrale sono arrivati felicemente alla colonia di Loano. Tempo splendido.

U.N.G.E.I. - Giovani Esploratrici. - La lotteria pro beneficenza avrà luogo in via Bogino n. 16, sabato 30 luglio nelle ore pomeridiane.

Mercato dei bozzoli. — 3 luglio c. a.: Bigialli chinesi Mg. 30: minimo L. 3525, massimo 3600, media 3575.

BORSE

Sono diminuite all'inizio di settimana. Il fondo del mercato, apparso in modesta riflessione, non ha dato luogo a manifestazioni di rilievo. Quanto mai scarso il volume degli affari. Listino lievemente arretrato. Titoli di Stato sostanzialmente equilibrati. Dopoborsa incolore. Diritti Terni: a pag.: mio. 2,80, mass. e chiusa 2,75; gral. 308. Diritti Cantieri Italiani 185. Sono state trattate ex-cedola le azioni Meridelettrica (L. 24, ced. 40) e Talco e Grafite (L. 85, ced. 3).

Titoli	1	4	Titoli	1	4
Ren.02	71 25	71 25	Fiat	320 —	319 —
Ren.5%	79 —	79 25	[illegible]	31 75	31 50
» f. a.	79 25	79 30	Savigl.	760 —	755 —
Red.3½	73 40	73 30	[illegible]	257 —	253 —
» f. a.	73 60	73 60	[illegible]	183 —	190 —
Rec5%	97 20	97 80	Monte.	1330	1330
» f. a.	97 40	97 50	Pinald.	535 —	539 —
Ref5%	94 —	94 25	Ilva	252 —	251 —
» f. a.	94 —	94 10	Ansald	160 —	160 —
Rid3½	73 55	73 45	Viscosa	5000	4910
» f. a.	73 40	73 40	Fibre I.	2460	2425
» 5%	94 75	94 80	Cir	3650	3650
» f. a.	94 75	94 90	Schiap.	540 —	520 —
B.no50-I	99 55	99 65	Anic	1190	1160
» 50-II	99 90	99 90	Rum.	90 1/4	89 —
» 51-I	100 60	100 65	M.pavi	1527	1525
» 51 4	97 50	97 60	Martini	190 —	186 —
Bbg. 50	99 65	99 70	Zucch.	780 —	780 —
For5%	63 —	63 —	Unica	265 —	270 —
Irl 4½	92 —	92 —	Dert.It.	2057	1878
Irm4½	100 —	100 —	Borgo	2765	2760
Irr4½	154 —	156 —	Ferrit.	3350	3350
Ter4½	90 60	90 60	Ster.7%	96 50	96 50
»5% 33	84 —	84	Toro P	692 —	687 —
»5% 37	84 —	84 1[illegible]	M.A.I.	3000	3000
S.Paolo	91 —	91 —	Biella	89 —	84 —
» 4%	93 —	93 —	Valdor.	2950	2950
» 5.5%	80 25	80 [illegible]	Mar. E	725 —	700 —
Migl.	77 —	77 —	[illegible]	645 —	625 —
» 4%	76 —	76 —	Sarda	26 —	26 —
Mdb5½	84 —	84 —	Ferrar	417 —	417 —
» 7%	95 25	95 15	Sigm.	250 —	250 —
Fiat 3	154 —	148 —	Westi.	500 —	495 —
Olivetti	103 —	103 —	Perser	400 —	400 —
Vis.7%	—	92 10	Cifard	500 —	500 —
Perd.5	95 —	95	Frigi	113 50	113 —
» 6%	95 —	96 —	Safla	815 —	810 —
A.Cem.	6150	5950	Lin.Ca.	470 —	470 —
» Tere	6300	6300	Talco	5300	5200
Medit.	1825	1750	Bergom.	1650	1600
Marid.	2000	1950	Dalm.	2100	2100
Tar. M.	108 50	108	Piano	600 —	620 —
Malgasa	27 75	27 50	Lanza	2950	2950
Sip	810 —	805 —	Ambiala	1152	1145
Terni	337 —	333 —	Acq.P.	1355	1350
P.C.C.	383 —	373	Florio	370	370 —
Unes	325 —	326	Bosi G.	3050	3050
Sav	3040	3035	Silos	3280	3200
Sasa	1530	1510	Vinan.	3750	3750
Marelli	510 —	510 —			

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York: tarv. 575, cheq. 574; Svizzera 141.

Prezzi informativi delle valute: sterlina oro 7500-8000; marenghi 6300-6550; sterlina nuova 1760; dollaro carta 608-613; franco svizzero 134-135; franco francese 176-177; oro fino 1016-1020; arg. [illegible]

SPETTACOLI

Al Doria: *La castellana bianca*, di P. Godfrey

La castellana bianca è tolto dal noto romanzo di Wilkie Collins «Woman in white», uno dei primi saggi di letteratura gialla. E' una vicenda intricata e fosca, imperniata su un infernale complotto ordito intorno a tre fanciulle, due delle quali si assomigliano tanto che quando una di esse muore viene seppellita col nome dell'altra. La congiura, tramata da personaggi dall'apparenza irreprensibile e a cui fa da sfondo un sinistro castello visitato da macabre apparizioni, viene poi sventata, e dopo tante perfidie due giovani innamorati respirano felici.

Quello che poteva riuscire un polpettone insopportabile, grazie alla regia sobria e contenuta di Peter Godfrey, che ha saputo infrenare gli effetti e smorzare le tinte, è invece risultato un film interessante e convincente, ricco di «esterni» suggestivi, accurato nei particolari, e ottimamente interpretato da Eleanor Parker, Alexis Smith, Sydney Greenstreet e Gig Young.

Riduzioni E.N.A.L. — Nei cinematografi: Astor, Doria, Odeon, Regina, Aurora, Belgio, Nord, Brescia, Palermo, Vinzaglio, Italiano, Eliseo, Moderno.

TEATRI E RITROVI

Alfieri: ore 21: «Rivista e Paleferiamo» Navarrini - Vera Rol. (Aria condizionata).
Repossi: Rivista varietà internazionale Black and White.
Metropolitana (v. Roma): Sagra Cinema «Il magnifico bruto» V. Mc Laglen. (spett. grat.) ore 14,30-24.
Club La Florida (v. Solferino, tel. 42-322): 21-1 Orch. Florida, diretta da P. Pavesio, canta Aldo Donà. **Rist. S. Giorgio** V. [illegible]tino 682-131 Collegato suoi [illegible] c. Bandar. **Pagoda** Danze 21 Orch. Scala d'oro, M.o Canfora, c. E. Petrone.
Lido Gay: ore 21 Angelini e la sua orchestra. Terrazzo coperto.
Bischenduait Lutraria: 21-24 Orch. Etm. Hawayana, canta Armando.
Al Cavallino Bianco, Cavoretto. Rist. Dancing. Orch. Valdambrini.
La Serenella: ore 21: Orch. Baudino, canta Armando Broglia.
Cardellino Danze, Val S. Martino 86 ore 21 Ingresso gratuito.
Mille Luci Fortino 21 Danze Orch. Cannibian Boys, c. A. Costanzo.
M. Cappuccini: 21-24 danze.
Chalet Valentino: 21 Orch. Lotti.
Saletta Danze: 21 Orch. Martin.
Sparta Danze: 21 ritrovo [illegible]
Eden Danze p. Statuto t. 44-765 Orch. Zemr, c. N. Colombo-Valletti.

CLUB ALHAMBRA DANZE
(via Nizza 60, tel. 60-735)
Continuano i successi della nota *Orchestra Mainazzi*, al microfono *Michele Montanari*.
Stasera ore 21 udrete nel profumato giardino una serie di musiche regionali; dalle belle canzoni napoletane a quelle piemontesi. Valevole invito [illegible]. Organizzazione *Diavoli Azzurri*.

DANZE MICHELOTTI
Questa sera dalle ore 21 alle 24 *Elegante Serata «Rumianca»* ricchi doni a tutte le signore, se accompagnate libero ingresso.

PAGODA DANZE VALENTINO
Elegante Serata *Club Sport* Agli intervenuti ricchi premi

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «L'educazione dei sentimenti» Maretskaja. P.135, G.180
Astor: «Angoscia nella notte» Paul Kelly; Ann Doran. Locale refrigerato. Pomer. 135, sera 180.
Corso: «Il passo del carnefice» John Garfield, Maureen O' Hara. Platea 135, Galleria 180.
Doria: «La castellana bianca» Eleanor Parker, Alexis Smith. Locale fresco. Pl. 135, Gall. 180.
Lux: «La spia dei lancieri» D. Del Rio, G. Sanders. Pr. 180-135.
Metro-Cristallo (aria condiz. fresca) Esther Williams, Van Johnson «Sposarsi è facile ma...». Mattin. ore 10,30 a L. 135.
Reposi: «La freccia nera di Zorro» e Rivista Var. internazionale.
Torino: «Città di avventurieri» William Bold e Russel Hayden.
Vittoria: «Idolo infranto» Michèle Morgan. Platea 135, Gall. 180.
Alexandra: «Amore» con Anna Magnani di Rossellini.
Alpi: «Avventura a Vallechiara».
Ariston: «Taverna della Giamaica» Maureen O'Hara. Platea L. 100.
Augustus: «Al di sopra di ogni sospetto» J. Crawford, Mc Murray
Faro: «La quercia dei giganti» Van Heflin, Hayward. Loc. refrig.
Hollywood: «Le due orfanelle» Alida Valli e Maria Denis.
Ideal: (Il locale più fresco di Torino) «La quercia dei giganti» Van Heflin e Susan Hayward.
Lamarmora: via Cernaia 14, tel. 40-606 «Torna a casa Lassie» tec.
Massimo: «Il terzo delitto» Barbara Stanwyck, H. Fonda. Ultime.
Nazionale: «La voce della tortora».
Principe: «Amore» con Anna Magnani. Locale refrig. Ult. 22.
Statuto: «La voce della tortora».
Asti: Eterna illusione (J. Stewart)
C.O.R. v. S. Franc. da Paola 42: «Il poverello d'Assisi». Apert. 18.
Mignon: Convegno di banditi; [illegible]
Olimpia: Soldato ventura 3.a vis.
Regina: Addio per sempre. Var.
S. Felice: «La piccola mamma».
Esperia: Acque scure. (Oberon).
Imperiale: «Il vampiro». Var.
Italiano: «Congiura di Barovia».
Vinzaglio: «Notte di bivacco».
Eliseo: «Infernale avventura».
Frejus: «Donna della spiaggia».
S. Paolo: «Pericolosa missione».
Corallo: aria condiz. 80-031: Danzatrice Singapore Crosby, Hope.
Radium: «Inferno nel deserto».
V. Veneto Pigmalione (L. Howard)
Astra: Ragazzi V strada (Ragus).
Bernini: Avventura, (C. Gable).
Excelsior: La sfida di King-Kong.
Odeon: «Cavaliere vendetta».
Star: «Il vagabondo». Macario.
Adua: «Diavoli rossi». Varietà.
Crescia: «Lo strangolatore». V.
Fortino: «Ninotchka». Varietà.
Nord Come persi guerra, Macario.
Palermo: «Il verdetto». Milland.
Sociale: «Governante rubacuori».
Colosseo: «Olimpiadi», technic.
Italia: «Tragedia Silver Quest».
Moderno: «In campagna è caduta una stella» e «Orrore del West».
Piemonte: «Fantomas». Kerrand.
Spezia: «Cina» Y. Young, Ladd
Apollo: «Tre pazzi a zonzo».
Diana: Innamorato pazzo (Powell)
Dora: Marionette Lupi e «Libro della giungla», technicolor.
Edera: «Signora pericolosa» e «Il pirata del cielo», 2 films.
Lucento: «Non sono una spia».
Roma: «Uragano all'alba».

ECHI DI CRONACA

MOBILI FINO A 18 RATE. Senza aumento e con poco anticipo, potete ammobiliare la casa con mobilio di qualità e durata ai migliori prezzi, camere novecento L. 39.000, rustiche da L. 88.000, Chippendal, Luigi XVI, Settecento, Barocco, salotti, cucine e specialità tinelli, al *Mobilificio Subalpino* in *Via Barbaroux* 11.

VESTITEVI 1000 LIRE AL MESE, PROVATE! confezioniamo su misura per voi uomini, signore, signorine, bambini, con stoffe di lusso e comuni, abiti per tutte le stagioni, impermeabili, soprabiti, tailleurs e tutto quanto per l'abbigliamento, a prezzi onesti, massima serietà. Non è un negozio, è una fabbrica! Visitateci! *C. A. I. T., via Basilica 5 (interno).*

AVETE LA VISTA DEBOLE ED AFFATICATA? Rivolgetevi a B. Galdano «il vostro ottico» che vi darà l'occhiale occorrente. Modelli Saflo i migliori. Tutto per la fotografia. *Corso Orbassano* 27, telefono 31-619. *B. Galdano.*

CALZONI ESTIVI in una gamma completa di tipi, colori e modelli. Tutte le misure anche per conformazioni eccezionali. *Delserio*, via *Roma* 363 ang. *Piazzetta Chiesa.*

MOBILIFICIO TRIVERO le migliori camere barocco chippendal rinascimento rustico. Prezzi convenienti. *Via Bogino* 25.

MOBILI ARTIGIANI, Corso *Vittorio Emanuele* 18 *Troverete* vasto assortimento matrimoniali, grano, tinelli, cucine. Facilitazione.

MACCHINE CUCIRE E RADIO. Vendite a rate. *Malaterre*, via *Garibaldi* 22 e *via Milano* 14.

PER IL MARE E CAMPAGNA, Sandali cuoio grasso: donna e ragazzo L. 500; per uomo 900. Scarpe cromo nere e colorate uomo 2.500 di vero serpente modernissime per donna 3000. Questi prezzi ultraconvenienti si trovano solo alla *Coop. Calzature, via Cottolengo* 23.

MOBILI BAROVERO. Fabbrica. Esposizione *via Bellfiore* angolo via *Valp. Caluso.* Facilit. pagamento

OGGI ALLA RADIO

Rete Azzurra. — 11: Musiche richieste - 12,35: Musica leggera - 13,34: Incontri musicali - 13,55: Arti - 14,10: Giro di Francia - 14,21: Borsa di Torino 16,30: Arrivo della sesta tappa del Giro di Francia - 17,30: Musica leggera - 18: Musiche italiane - 18,30: Gruppo strumentale - 19,15: Canzoni - 19,35: Commenti sul Giro di Francia - 20,40: «Rosso di sera» 21,15: «Le Baccanti» di Giorgio Federico Ghedini.

Rete Rossa. — 13,34: Orchestra 14,10: Orchestra - 14,33: Cinema - 17: «Grillo parlante» 17,5: I grandi viaggi - 18,25: Musica operettistica - 14,30: Romanzo sceneggiato; «Primo amore» di Ivan Turghenier - 19,35: La voce dei lavoratori - 19,55: Orchestra - 21,5: «Botta e risposta» - 21,40: Orchestra - 22,30: Poesie d'ogni tempo.

BOLLETTINO METEOROLOGICO: *temperatura massima* +26,7; *minima* +10,5; *media* +25,1; *umidità* 47%; *pressione* 739,7; *venti sud-ovest moderato, cielo sereno.* — Previsioni: *cielo in prevalenza sereno; qualche isolata formazione cumuliforme sui rilievi; venti al suolo deboli e vari; visibilità buona; temperatura media stazionaria.*

STATO CIVILE

Michela Domenica m. Caldi, a. 66, v. Cottolengo 21; Miscali Giuliana v. Minola, a. 74, v. Dezana 6; Savarro Pietro fu Tommaso, a. 83, v. Tior. Vela 23; Antispasmodico Piera m. Reale, a. 38, v. Nic. Fabrizi 28; Costamagna Domenica v. Aselle, a. 76, c. Casale 38; Bianco Carlotta m. Piovano, a. 65, v. Princ. Clotilde 80; Pertile Lucia m. Rigoni, a. 50, v. Pellinengo 6; Falcetti Paolina fu Matteo, a. 73, v. Ormea 12; Paganuco Espedito di Mattia, a. 78, Cottol.; Torre Filippo di Gius., a. 24, Osp. Milit.; Cuordiano Angela ved. Botto, a. 69, Molinette; Alessio Albina v. Petrino, a. 55, idem; Mellere Angelo fu Gottardo, a. 34, San Luigi; Giolito Paolo fu Giuseppe, a. 77, Mauriziano; Federico Giuseppe, a. 52, Molinette; Walter Anna v. Canaver., a. 73, Ric. Mendicità; Zanzottera Teresa di Angelo, a. 88, Cottolengo; Truccio Antonia vel. Alesso, a. 73, idem; Tagliabò Rosalia ved. Fontana, a. 81, idem; Franchino Luigi fu Emilio, a. 48, S. Luigi; Torta Giovanna m. Polengino, a. 49, v. Gubbio 9; Bonomi Guglielmo fu Giovanni, a. 20, v. Frejus 143; La Manna Domenico, a. 70, c. Reg. Margherita 82; Daria Eugenia v. Dollaro, a. 86, v. S. Chiara 1; Bar Anna di Aldo, m. 10, v. Lagrange 7; Alcardi Luigi fu Michele, a. 66, v. Moncrivello 1; Nicolotti cav. Domenico fu Giuseppe, a. 85, v. S. Ant. Padova 2; Savio Severina di Domenico, a. 10, v. Milano 20; Mantovani Severina v. Dolcini, a. 75, Molinette; Di Giusto Elena m. Musso, a. 65, S. Giovanni; Zullan Antonia m. Facchin, a. 57, Molinette; Tosta Irene m. Piana, a. 66, Pelchiatrico; Girardi Vincenzo in Secondo, a. 45, S. Luigi; Boglietti Maria di Luigi, a. 42, idem; Dosio Domenico fu Matteo, a. 62, Molinette; Rocca Dionigi

IRREDENTI del Quarantotto

Cento anni fa, gli irredenti primi e maggiori erano i lombardo-veneti. Ma il termine, venuto in uso molto più tardi, dopo la formazione dell'Unità italiana, è stato sempre riferito specificamente a quegli italiani che di tale Unità non erano potuti entrare a far parte: e più particolarmente, agli italiani rimasti sotto l'Austria. Ed è per questo che le prime origini dell'irredentismo si sogliono porre dopo il 1866, quando andò delusa la speranza, che era parsa lì per lì avverarsi, della riunione almeno del Trentino alla patria italiana.

Questa riunione, però, si era già posta, come problema concreto e questione attuale, nel 1848. La rivoluzione di Vienna ebbe un contraccolpo anche nel Trentino: sommossa a Trento del 19-20 marzo, e costituzione della Guardia nazionale con la coccarda tricolore (dilagante dappertutto); subito dopo, in seguito alla insurrezione lombardo-veneta, volontari entrati in armi dalla Lombardia, non senza consensi delle popolazioni locali, e formazione a Tione di un governo provvisorio. Qui finisce la linea ascensionale, e comincia la discesa: spedizione del generale austriaco Welden contro i volontari e gli insorti; mancanza di appoggio da parte di Carlo Alberto e del governo lombardo; sconfitta dei volontari e loro richiamo, e conseguente sgombero del Trentino; fucilazione — secondo gli ordini del Welden — dei volontari rimasti prigionieri, taluni sul campo, legati agli alberi, altri a Trento, nel tragico cortile del Castello del Buon Consiglio. Il martirologio cominciava.

Ma cominciava anche la questione politica e costituzionale, estera e interna, del Trentino. Il programma massimo, fino da allora, era chiaro: unione al Regno d'Italia (o dell'Alta Italia). Questo, però, era un programma che non si poteva sostenere se non in lotta aperta sui campi lombardi. Ma anche nel momento migliore della guerra, aprile-maggio '48, nè i governi provvisori di Lombardia e del Veneto, nè Carlo Alberto avevano osato farlo esplicitamente proprio. Tutti esitavano a prendere di petto la «Confederazione germanica».

Che c'entrava la Confederazione germanica coi destini del Trentino? (o di Trieste: ma di questa si parlò allora assai poco). C'entrava, in quanto il Trentino — e Trieste — erano fra i territori austriaci facenti parte di quella Confederazione, ed erano protetti dal vincolo federale. Fuori di questo vincolo, invece, era rimasto il Lombardo-Veneto: per esso la Confederazione non aveva nessun obbligo di solidarietà con l'imperatore d'Austria.

Ora, i governi italiani, e altresì i patrioti italiani, ritenevano di dover avere molti riguardi per la Germania, per il patriottismo unitario tedesco. Essi miravano a separare la causa nazionale tedesca da quella dell'Austria absburgica: essi speravano non solo in una neutralità dei patrioti germanici di fronte al conflitto italo-austriaco, ma addirittura in una solidarietà fra le due nazioni, germanica e italiana. Perciò tanto Casati da Milano quanto Manin da Venezia raccomandavano prudenza ai fuorusciti trentini, e tenevano i rapporti con i loro comitati in un'atmosfera non solo di riserbo, ma quasi di segreto. Si contava sul tempo, sulle buone parole, sul corso favorevole degli avvenimenti, per giunger a persuadere quelli dell'Assemblea di Francoforte.

Si comprende pertanto che i patrioti trentini rimasti in casa accettassero di partecipare alle elezioni per detta Assemblea, e di andarvi a rappresentare i «Circoli» di Trento e di Rovereto che facevano parte del «Paese» (*Land*) austriaco Tirolo. Quale fosse il loro intimo pensiero — il pensiero di don Giovanni a Prato, di Giovanni de Pretis, del conte Giuseppe Festi, e di quegli altri valentuomini — non mi pare che sia a tutt'oggi sufficientemente chiaro, anche dopo la pubblicazione (a cura di tre benemeriti studiosi trentini: Pietro Pedrotti, Enrico Brol, Bice Rizzi) del volume commemorazione centenaria, riccamente documentario, su *L'azione parlamentare del Trentino del 1848-49 a Francoforte e a Vienna*, uscito a Trento nella «Collana del Museo Trentino del Risorgimento» (esso completa utilmente il vol. I della nota opera di Livio Marchetti, *Il Trentino nel Risorgimento*). Non risulta chiaro, sebbene la terza parte, dovuta alla Rizzi, contenga il carteggio di quei rappresentanti trentini fra loro. Tuttavia, l'impostazione da loro data alla causa trentina a Francoforte era tale che, se fosse stata accettata, il Trentino avrebbe dovuto seguire senz'altro le sorti delle limitrofe terre italiane. Essi cioè sostenevano, in base al principio di nazionalità, che il Trentino doveva essere svincolato dal nesso della Confederazione germanica, e aggregato al Regno Lombardo-Veneto.

Le vicende di questa proposta sono minutamente narrate nel volume ricordato; e più brevemente nel mio libro *La Rivoluzione europea*. Diciamo qui, in compendio, che essa s'incagliò sin dal principio, e fece infine naufragio, di fronte al contegno della grande maggioranza dell'Assemblea. I «liberali» tedeschi del '48 erano pangermanisti, e reclamavano lo «spazio vitale» — sebbene non ci fosse ancora il termine — presso a poco come Hitler ai giorni nostri. Voci isolate, in nostro favore, dal democratico avanzato Ruge al neocomunista Marx — questo secondo, fuori dell'Assemblea — non mancarono; ma rimasero «voces clamantes in deserto». Radetzky era considerato dai più come un eroe germanico. Subordinatamente, don Giovanni a Prato e i suoi colleghi domandavano che, almeno, il Trentino fosse staccato dal Tirolo, formando un «Paese» a sè. Su questo punto, l'Assemblea di Francoforte si lavò le mani, considerandolo affare interno austriaco: il ministero imperiale, nominato dal «vicario» arciduca Giovanni, espresse al governo austriaco parere favorevole alla concessione di un'amministrazione nazionale, in quanto non pregiudizievole agli interessi tedeschi (riserva che equivaleva all'annullamento).

La battaglia per l'autonomia fu ripresa dal Prato e dai colleghi alla Costituente austriaca, sedente prima a Vienna, poi a Kremsier in Moravia, e appoggiata da larghe manifestazioni di consenso nel Trentino. Ebbe un primo successo in commissione; ma tirolesi e centralisti vennero alla riscossa. Quando l'assemblea austriaca fu sciolta, col colpo di Stato di Schwarzenberg del 7 marzo 1849, la causa era già perduta.

Tirolesi e centralisti, naturalmente, non mancarono di sfruttare l'argomento dello scarso lealismo trentino; lo stesso argomento messo in campo contro le aspirazioni autonomistiche di Trento e Trieste fino alla caduta dell'impero absburghese. La verità è che, se l'impero absburghese avesse dato davvero ascolto in tempo a queste aspirazioni autonomistiche interne, degli italiani come degli slavi e dei rumeni, l'impero probabilmente sarebbe ancora in piedi. Ma *fata trahunt*: e il fato dell'Austria, si sa, è stato sempre quello di arrivare in ritardo.

Luigi Salvatorelli



L'attrice Beatrice Campbell, irlandese, ammirata sugli schermi inglesi

Importanza di avere l'accento

Un po' di storia del linguaggio, senza malizia - Lo spunto offerto da Shakespeare - Non c'è da arrossire, quando non si pensa a cose brutte

Roma, luglio.

Non mi cestini questo articoletto, signor Direttore; non me lo rimandi con l'annotazione: "Inadatto alla generalità dei nostri lettori", non si crucci se ci troverà due o tre espressioni crude; che cosa saranno mai al confronto di quelle che si leggono nei libri premiati a recenti concorsi letterari, paragonate soprattutto ai particolari di certe notizie di cronaca scandalosa? O, peggio ancora, alle paroiacce che le oneste signore e le verecondo fanciulle fiorentine hanno dovuto sentirsi a Boboli per la rappresentazione del Troilo e Cressida di Shakespeare; due sole parole, veramente, che si trovano tutte e due in Dante, concedo, l'una come attributo di Taide, l'altra di Venedico Caccianimico; ma che ripetute non so quante volte sonavano troppo chiare nel silenzio del portentoso giardino, così comuni, così correnti come sono tuttora, e ogni volta il pubblico rabbrividiva, e tramutava quel ribrezzo in risata, perchè a dir la verità il nostro idioma familiare è pudico e le parole oscene ci escon male dalla bocca. (Colpa del traduttore, che dette un tono un po' troppo moderno alla traduzione; bisogna pensare che Shakespeare, dove il traduttore ha messo quelle due parole, usa vocaboli numerosi e sinonimi che agli orecchi dei moderni suonano antiquati, ripuliti dalla forma arcaica, come dicessimo in nostra favella ciarpa, sambracca, slandra, paraninfo, pollastriere, galeotto; così che quel testo alle orecchie inglesi suona assai più discreto che questa novissima traduzione).

Sapeva di verde, di fresco...

Dunque mi permetta uno sfogo personale, signor Direttore, mi lasci scrivere che ogni volta che io leggo o sento questa nuova parola, casinò, anzi deformazione di una parola, è come mi arrivasse un pugno nello stomaco: è inutile, è ridicola, è pacchiana, non la parola in sè, poveretta, ma presentata così con l'accento sulla o; è stupida, è ipocrita, è cafona, è bastarda. Era un bello e nobile vocabolo, questo, suscitava idee di campagna, di verde, di fresco: casino. Casa di delizie, spiegano i vecchi vocabolari. Si pensa al canale del Brenta, ai colli della Brianza. Casino di campagna: è il titolo di una commedia giocosa che piacque ai nostri nonni, dove fra gli altri personaggi è introdotto un poeta ermetico antelettera, ma quanto più poetico dei contemporanei («Quale uccellin terribile - vola di ramo in ramo...», «Come nave che esce dal porto - saltellando con passo scozzese - è lo stesso che prendere un morto - e pagarlo alla fine del mese»). *A Roma c'è il Casino dell'Aurora, nel palazzo Rospigliosi, con l'affresco di Guido Reni, dove la principessa Pallavicini accoglie di tanto in tanto con intelligente ospitalità scrittori e artisti e musici, nostri e forestieri; c'è il Casino dell'Aurora del Guercino, fra i resti della Villa Ludovisi; il Casino Farnese sul Palatino; e il Casino Valadier, che è una trattoria di lusso.*

Poi la parola passò a definire anche «il luogo dove si raduna la nobiltà e le persone civili per giocare o per altro trattenimento». *Il Casino dorico in Ancona. Il Casino dei nobili a Modena. E' naturale che per analogia e per allargamento dell'idea di luogo di delizie, la parola sia stata usata fin dalla metà del secolo XVII per indicare certi luoghi di delizie tutte terrene; quelle che i francesi chiamano maisons closes, forse perchè sono aperte a tutti; che i pudibondi eritrei dell'Asmara chiamano "casa disonesta", e che nel linguaggio dei tecnici e delle pensionanti si chiamano più spesso case (e signore le loro abitanti). E di esse parla il progetto di legge della senatrice Merlin che le vuol chiuder davvero, cioè abolire.*

Con quel significato di luogo di gioco e di onesto radunata la parola, come tante altre del raffinato viver civile, passò a metà del secolo XVIII in Francia, dove naturalmente fu pronunciata casinò, per quella strana disposizione degli organi fonetici che hanno i francesi, per cui dicono Garibaldì Fratellinì Assaksiò (*Ajaccio*).

Anche agli inglesi il vocabolo è piaciuto, per designare un luogo di ballo, a room for public dancing; *e lo pronunciano correttamente* casino, o tutt'al più, chesino.

In tempi più castigati

Da qualche anno gli italiani, con l'apertura di casini da gioco a Venezia e a Sanremo, si sono messi a dire casinò. E casinì al plurale? No, casinò anche al plurale. Perchè così dicono i francesi? Ohibò, rispondono, siamo italiani. (Eppure molti critici del cinematografo parlando di studi cinematografici, scrivono studios). Dicono casinò, affermano, perchè la parola senza l'accento nel linguaggio degli studenti e dei viaggiatori di commercio ha preso soprattutto quell'altro significato, di luogo sottoposto alla vigilanza della questura. E non vogliono fare arrossire le caste fanciulle e le virtuose dame: e dare occasione a sorrisi ironici, a strizzatine d'occhio maliziose.

Bella trovata. Curioso, prima di tutto, che questi scrupoli non si siano avuti per tutti i secoli, XVII, XVIII e XIX — poichè come ho detto fin dalla seconda metà del secolo XVII la parola ha assunto questo significato deteriore — quando i costumi erano più pudichi, o per lo meno il linguaggio assai più castigato di oggi.

Ma poi perchè dovrebbero arrossire caste fanciulle e virtuose dame, alle quali il significato deteriore della parola non dovrebbe nemmeno passare per la mente? Troppe volte dovrebbero esse arrossire, chè un buon quarto delle parole correnti si sono guastate col crescere, e accanto al significato onesto, nel linguaggio studentesco, o furbesco, o volgare, ne hanno uno più grossolano ed equivoco. Dovremmo dunque bandire dalla lingua famigliare, e deformare alla moda forestiera, tutti questi vocaboli? Diremo dunque anche casà per la nostra onesta abitazione, visto che la senatrice Merlin usa casa nel senso cattivo?

Propongo quindi di smetterla con casinò e tornare a scrivere ed a pronunciare la parola con l'accento sulla seconda, come l'ha sempre avuto; chè anche deplorato l'equivoco che può sorgere in certe compagnie il rimedio mi pare peggiore del male; se si allarga il vezzo di dir casinò per il casino da gioco, si toglie onore e decoro alla parola ogni volta che la si debba usare senza l'accento per gli altri pulitissimi così citati, Casino dell'Aurora, Casino dorico, Casino di campagna. *A meno che... — perchè bisogna sforzarsi di essere equi, e considerare il problema da ogni parte. A meno che non si voglia generalizzare la faccenda, stabilendo una regola comoda e di pronta applicazione, un avvertimento del genere della testa di morto messo sui pali della luce elettrica e sulle boccette di veleno; tutte le parole piane quando ricevano un accento sull'ultima sillaba indicano che la cosa o il fatto da esse definito è osceno e vitando.*

Diremo coffee-house?

Il romanziere Slovacchia si mette a scrivere libri pornografici? Ecco mutato il suo nome in Slovacchià, e i lettori sono avvertiti (o allettati). Capri è veramente quel luogo di perdizione come la descrive il senatore Venditti? E allora si chiami Caprì, e non se ne parli più; i timorati borghesi sapranno così che per la pudica moglie e le verecondo figliole debbono cercare un'altra villeggiatura: possibilmente dal nome sdrucciolo, Ostia, Cattolica, Rimini.

Per completare l'opera, bisognerebbe fare piane le parole che son tronche da secoli, perchè non siano male interpretate. Non più virtù, ma virtus, come dicevano i padri nostri. Non più onestà, ma honestas; naturalmente disonestà potrebbe restare. Non più bontà, ma bonta; tutt'al più conserveremo bontà per indicare il sostantivo dell'aggettivo bono, nel senso che le dànno napoletani e romani. Forse per questo, la casina del caffè che è nei giardini del Quirinale non la chiamano più caffè, quei funzionari, ma coffee-house.

Paolo Monelli

GIORNATA DI EMOZIONI AL GIRO DI FRANCIA

Il "dramma" di Coppi e la leale assistenza di Bartali

Fausto attardato da una caduta mentre volava verso il successo - Grave distacco all'arrivo - Propositi di ritiro? - Vittoria di Kubler a Saint Malo - Magni secondo in classifica

(Dal nostro inviato speciale)
St. Malo, 4 luglio.

Giornata ricca di palpitanti vicende e di grossi risultati questa quinta del Tour, dalla quale noi possiamo trarre motivo di rinnovate speranze e insieme di delusione e di amarezza. L'inizio della tappa ci ha dato la soddisfazione di vedere che sono finiti i giorni della prudente difesa e che anche i nostri sono in grado di dare stoccate agli avversari. Questo mutamento di condotta può essere spiegato con la riunione avvenuta ieri sera di tutti i nostri corridori, per invito di Binda.

Allarme per gli italiani

Dopo la non gradita batosta di ieri, che aveva messo in evidenza gli errori e le deficienze dei tricolori e degli azzurri ed aveva suonato l'allarme per il crescente pericolo, Binda aveva creduto bene di radunare i suoi uomini e di richiamarli alle istruzioni già date, ma finora non osservate. Ha riconosciuto che il lavoro cui sono costretti i gregari per proteggere i due capi dalle insistenti offensive è assai gravoso, ma ha spiegato perchè doveva essere fatto diversamente, con maggiore intensità e continuità, e i due assi dovevano fare la parte loro e cercare, almeno uno, di far parte di una fuga decisiva.

Il fervorino, evidentemente, deve aver fatto il suo effetto, perchè pochi chilometri dopo la partenza si videro spuntare dal grosso alcuni uomini, fra i quali spiccava la maglia gialla, quel diavoletto di Marinelli, che da cinque giorni ci fa domandare come mai tanta energia possa essere contenuta in così piccolo corpo. Egli è l'unico che abbia sempre messo il naso in ogni fuga e che non dimostri stanchezza, come già hanno fatto atleti ben più robusti di lui.

Ma quella maglia verde cerchiata di bianco e rosso era proprio quella di Coppi, e la rosso-crociata di bianco quella di Kubler, e gli altri erano Gauthier, Dussault, Dupont, Tacca, Brambilla e Camellini. L'attacco era venuto da quelli tra ultimi, cioè dalla squadra del sud-est. Questa volta finalmente le parti erano rovesciate, e anche uno dei nostri maggiori era all'attacco, e in buona compagnia, tutti decisi, all'infuori del nazionale francese Gauthier che pensava a Teisseire, Bobet, Lapébie e Lazaridès a fare un bel colpo alle spese di quelli che ieri lo avevano fatto alle loro, eccezion fatta per Marinelli, che non vuol perdere giorno e occasione per consolidare la sua posizione. E toccherà a costoro inseguire e trascinarsi dietro Bartali.

La situazione volgeva subito a vantaggio dei fuggitivi, che a Bourneville (Km. 41) erano in vantaggio di soli 40", ma a Pont Audemer (Km. 51), lo erano di 2'35", e a Dozulé (Km. 96) di 7'5". A questo punto la media era di 38, perchè dai quaranta iniziali si era scesi ai 37 nella seconda ora di marcia. Nel gruppo, frattanto, uno scatto di Ockers trovava pronta risposta in Bartali, Ricci, Pedroni, Magni, Martini, Caput, Geminiani, Mahé e Serra. Costoro presero il rifornimento a Caen (Km. 128) 7'5" dopo i primi nove, e 2 minuti prima del gruppo.

Si stava pensando che anche Bartali potesse sfuggire definitivamente alla presa del gruppo, e, se non andasse a prendere Coppi, guadagnasse anche lui qualche minuto, quando avvenne il «fattaccio» che doveva cambiare improvvisamente la situazione dei nostri colori e togliere i frutti quasi maturi delle azioni azzurre. Coppi andò ad incrociare con la ruota anteriore quella posteriore di Marinelli e cadde a terra, rompendo la macchina. Combinazione volle che in quel momento Binda, sulla cui vettura era la bicicletta di ricambio per Coppi, fosse ancora al rifornimento, e si fosse fatto sostituire da Tragella (ma non sarebbe stato meglio fare il contrario?), sulla cui macchina c'era la bicicletta per Ricci, cioè una bicicletta di misura media, non adatta alle lunghe leve di Coppi. Nel montare le ruote e i pedali su questo telaio si perse molto tempo, e d'altra parte Coppi voleva la sua bicicletta, finchè arrivò Binda e fu compiuta la sostituzione. Intanto, però, erano passati più di 7 minuti ed erano sopraggiunti Bartali con Magni e gli altri, i quali si fermarono ad attendere Coppi, con grande meraviglia di chi stava a vedere e si stupì che Bartali fermasse ad aiutare Coppi.



Coppi (a sinistra) e Bartali mentre pedalavano affiancati prima della grave crisi (Telefoto)

Un gesto magnifico

Certo il gesto di Gino e Magni è stato ammirevole e toglie ogni sospetto sulla sincerità dell'accordo fra i due campioni. Ma l'incidente era stato un colpo di grazia al morale e forse anche al fisico di Coppi, il quale si era visto improvvisamente defraudato dalla sorte del premio della sua iniziativa ed estromesso dalla possibilità di raddrizzare la sua non felice situazione di classifica.

E' dall'inizio del Tour che vedo Coppi con i nervi a fior di pelle, incerto. Il duro colpo inflittogli dalla sorte deve avergli stroncato anche la forza dei muscoli, perchè da quel momento egli non è stato che l'ombra di se stesso. Si è ritirato in coda al gruppo, come fa quando vuol nascondere le sue non buone disposizioni, si è disinteressato dei tentativi di fuga e alla fine è rimasto vittima di quello provocato da Goasmat, al quale hanno risposto solo Bartali, Magni, Caput, Sciardis, Ockers, Massal, Camellini e Cogan. A fianco di Coppi, che non nascondeva il desiderio di ritirarsi, rimaneva Ricci, su ordine di Binda, che temeva una decisione inconsulta.

Il finale ci diede dapprima l'illusione che il gruppo di Bartali potesse colmare il distacco di più di sei minuti che era stato rilevato a 40 Km. dall'arrivo. La pattuglia di punta, ridotta a cinque soli uomini — Marinelli, Kubler, che era il più indiavolato a condurre, Tacca, Dupont e Gauhtier — perdeva prima un po' di terreno sotto la spinta degli inseguitori, ma poi si difendeva e teneva la distanza, cosicchè all'arrivo ancora 1'30" figuravano all'attivo del gruppo, in cui Kubler batteva Gauthier in volata.

Passavano altri 13 minuti prima che facesse il suo ingresso nel velodromo il gruppo dei sonoramente battuti, nel quale c'era anche Coppi. Sceso di macchina, il nostro campione non seppe rispondere a chi cercava di strappargli qualche impressione. Si informava di chi aveva vinto, del ritardo di Bartali, del suo, e poi cercava di sottrarsi alla curiosità dei giornalisti italiani e francesi, tutti meravigliati di tanta débacle.

Il curioso è che in una sola tappa sono naufragati i quattro quinti degli uomini che fino a ieri erano considerati tra i più probabili vincitori del Tour.

Se noi vediamo scendere in classifica Coppi, vi vediamo salire Magni, nientemeno che al secondo posto, e Bartali al nono, anche se con 5 minuti di ritardo di più su Marinelli. I belgi sono stati battuti su quasi tutta la linea, con Lambrecht e Impanis e i francesi sono in rotta completa con i loro Teisseire, Lapébie, Lazaridès, Bobet.

Non so che effetti avrà il risultato odierno sul funzionamento delle nostre squadre; certo la situazione è cambiata molto da ieri, e potrebbe rendersi necessario e utile che Binda prendesse adeguati provvedimenti. E probabile che ciò venga fatto in serata.

Domani si chiuderà la prima serie di tappe consecutive, con i 205 Km. della Saint Malo-Les Sables, che ci porterà dalla Manica all'Atlantico. Se la distanza e il caldo (che anche oggi ha reso pesantissima la tappa) lasciano pensare ad una tregua d'armi, il prossimo riposo e l'aria di casa penso che indurranno i bretoni, con Robic in testa, a rifiutarla.

Giuseppe Ambrosini

Ordine d'arrivo della 5a tappa Rouen-St. Malo (Km. 293): 1. Kubler (Svizzera) 8,37'13" (media Km. 34,650); 2. Gauthier; 3. Tacca; 4. Marinelli; 5. Dupont, tutti nello stesso tempo; 6. Robic, 8,38'43"; 7. Caput; 8. Ockers; 9. Bartali; 10. Sciardis; 11. ex-aequo: Massal, Cogan, Magni, Camellini e Goasmat, tutti col tempo di Robic; 17. Aurenda, 8,35'33"; 32. a pari merito con molti altri: Coppi, Pasquini, Biagioni, Peverelli, Pedroni, Martini, tutti in 8,45'56"; 63. Milano, 8,51'10".

Classifica generale: 1. Marinelli (Ile de France) 33,17'20"; 2. Magni (Cadetti italiani) a 14'58"; 3. Kubler (Svizzera) a 15,2"; 4. Dupont (Aquilotti belgi) a 16'23"; 5. Tacca (Ile de France) a 18'30"; 6. Dion (Nazionale francese) a 19'39"; 7. Ockers (Naz. belga) a 19'46"; 8. Teisseire (Naz. francese) a 20'36"; 9. Bartali (Naz. it.) a 23'23"; 10. Cogan (Nord-Ovest) e Camellini (Sud-Est) a 23'49"; 18. Sciardis (Naz. it.) a 27'47"; 23. Martini (Cadetti) a 35'23"; 25. Coppi (n.) a 36'35"; 28. Biagioni (n.) a 37'23"; 30. Ricci (n.) a 41'36"; 49. Pedroni (c.) a 47'50"; 52. Milano (n.) a 40'; 67. Peverelli (c.) a 1,6'32".

Hanno abbandonato: Klabinsky, Berrendero, Langarica, Rodriguez, Ruiz, Pontet, De Korver, Lambrechs, Redolfi, Molineris e Forlini.

La festa di Cervinia per i premi ai giornalisti

(Dal nostro inviato speciale)
Cervinia, 4 luglio.

Numerosi giornalisti italiani si sono raccolti ieri nella zona del Monte Cervino, dalla base — dove sorride Cervinia, vestita d'estate per il turismo senza neve — fino a tremila e 500 metri d'altezza, dove i ghiacciai inteneriti dal sole, offrono agli sciatori una superficie abbastanza morbida per correre come fosse ancora inverno, con il vantaggio che inverno non è. Essi erano ospiti del conte ingegnere Lora Totino, creatore di questo intero complesso turistico e di un premio annuale per il giornalismo.

Questo premio che nacque con lo scopo originario di celebrare un matrimonio particolarmente felice tra la natura e l'industria dell'uomo, mutò successivamente carattere e divenne un premio al giornalismo puro e semplice, indipendentemente dai temi trattati.

Quest'anno si decise di scegliere qualche nome particolarmente distintosi fra gli inviati speciali, fra gli addetti alla critica letteraria e cinematografica, fra i resocontisti parlamentari e le corrispondenze da Roma, sotto forma di note politiche. Giudici: Gigli, Gorresio, Marotta, Ravegnani, Rusconi, Trabucco, Vergani, Vittorini. Segretario: Gianeri.

E la premiazione è avvenuta ieri, in uno scenario superincantevole della natura alpina immersa nell'azzurro entusiasmo della primavera. Come già parzialmente scrivemmo in seguito ad indiscrezioni trapelate, i premi sono stati assegnati ai seguenti colleghi: Enrico Emanuelli, come «inviato speciale», per i suoi servizi dalla Sardegna e dalla Spagna, comparsi su *La Stampa*; Indro Montanelli del *Corriere della Sera*, sempre come «inviato speciale», per la ricostruzione dell'attentato contro Hitler; Emilio Cecchi, per le sue critiche letterarie sul *Corriere della Sera*, *L'Illustrazione d'Italia* e *L'Europeo* svolte durante l'anno; Mario Gromo per la critica cinematografica su *La Stampa*; Carlo Belli per le sedute parlamentari raccontate su *Il Tempo* di Roma, e Jader Jacobelli per le stesse raccontate alla radio; Enrico Mattei, per le note da Roma, scritte su *La Gazzetta del Popolo* e altri giornali.

I colleghi premiati hanno avuto feste di applausi, di calorosi discorsi e spumanti.

a. a.

Toscanini dirigerà a Venezia

Venezia, 4 luglio.

Per l'inaugurazione dell'Autunno Musicale Veneziano, comprendente anche il XII Festival Internazionale della Musica contemporanea, Arturo Toscanini dirigerà il 2 settembre un concerto con l'orchestra della Scala. Il Festival della Musica contemporanea, oltre a una serie di concerti sinfonici e da camera, offrirà in prima esecuzione «Lulu» di Alban Berg, «Mahagalonny» di Kurt Weill e «Billy Budd» di G. F. Ghedini.

Decapita un uomo volando a bassa quota

New York, 4 luglio.

Un fatto raccapricciante quanto strano è capitato ad un pilota americano nel piccolo comune di Alabama. Mentre egli volava a bassissima quota sulla campagna, avvertì che il suo apparecchio aveva urtato contro qualcosa. Immediatamente volle accertarsi dell'accaduto ed a breve distanza atterrò. Ma quale fu il suo orrore nel constatare che un cavallo imbizzarrito fuggiva per i prati, trascinandosi dietro un calesse montato da un uomo col capo mozzo! Che cos'era effettivamente accaduto? Il pilota seppe darsene ragione allorquando a qualche decina di metri scorse per terra un capo mozzo... Il suo apparecchio aveva urtato contro il povero disgraziato, certo John Hall, e gli aveva tagliato la testa! Preso dallo spavento e non sapendo che cosa fare, egli si precipitò all'apparecchio e fuggì senza sapere neppur egli dove andasse. Ma la sua mossa era stata spiata da qualcuno. La polizia, prontamente avvertita, si è messa sulle sue tracce, lo ha fatto atterrare su di un aeroporto e, su due piedi, lo ha arrestato. Ora egli si trova, colpevole o meno, in prigione e deve rispondere della grave imprudenza davanti all'autorità giudiziaria.

Schiacciato dalla macchina per l'urto di un autotreno

Alessandria, 4 luglio.

Un pesante autotreno ha investito un camioncino di proprietà di Giuseppe Raffaghello, di 56 anni; questi è rimasto schiacciato sotto la sua macchina, mentre i figli suoi, Lemnino di 20 e Luigi di 11 anni, pure a bordo della stessa macchina, sono rimasti miracolosamente incolumi.

ULTIME NOTIZIE

GLI AIUTI MILITARI IN ALTO MARE?

Improvviso ritorno di Truman a Washington

Conversazioni con i capi di Stato Maggiore - Gli impegni difensivi devono essere armonizzati con la nuova linea politica americana

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 4 luglio.

Mentre tutti gli Stati Uniti stanno ancora godendosi la lunga vacanza dell'Indipendence Day, il presidente Truman è tornato improvvisamente dalla crociera nella baia del Cesapeake per presiedere due lunghe conferenze con i Capi dello Stato Maggiore generale e con i *leaders* del congresso. Con i primi ha discusso la grave questione dei bilanci militari e particolarmente le sue ripercussioni sul programma di aiuti militari all'Europa.

Poichè la divergenza di opinione fra i capi militari sulla preminenza da dare all'aviazione o al binomio marina-esercito, non è stata ancora risolta, non si è potuto nemmeno chiarire il problema della strategia difensiva da seguire in Europa assieme alle dieci nazioni legate dal patto atlantico e quindi la spesa relativa: si è deciso così, di lasciare cadere, per il momento, l'intero progetto.

Alla stessa decisione, ma per altre considerazioni, il presidente è giunto nella conferenza con i *leaders* del congresso con i quali ha messo a punto la condotta da seguire nella discussione per la ratifica del patto atlantico che comincerà martedì.

In altre parole l'amministrazione ha deciso di non fare più alcuna pressione sui due rami del parlamento perchè discuta il programma di aiuti militari contemporaneamente al patto, per evitare il pericolo che la ratifica di questo possa venir compromessa.

Tale pericolo era seriamente aumentato negli ultimi giorni in conseguenza della ostilità della opposizione repubblicana e di una parte dei senatori democratici degli Stati del Sud contro la politica interna ed estera del presidente.

Il Dipartimento di Stato si è affrettato a rassicurare i diplomatici europei sulle conseguenze finali del rinvio: ma gli esperti non nascondono, però, che tutta la questione degli aiuti militari è stata respinta in alto mare.

L'improvvisa decisione di Truman viene spiegata con il fatto che il presidente ed i suoi consiglieri avrebbero riconosciuto la fondatezza delle critiche della opposizione: che, cioè, il programma di aiuti sarebbe costato assai più del miliardo e trecento milioni di dollari previsti. Inoltre viene avanzata anche un'altra considerazione: che, cioè, dopo la conferenza di Parigi la impostazione della politica estera americana è in via di revisione e quindi anche gli impegni difensivi debbono essere armonizzati alle decisioni che sono state prese.

Frattanto, si dice, si otterrà più facilmente l'approvazione del patto atlantico che avrà certamente ed anzi supererà la necessaria maggioranza di due terzi dei senatori.

Compiuto questo passo fondamentale, ed impegnati gli Stati Uniti alla difesa della Europa occidentale, sarà meno difficile superare la resistenza del parlamento contro le inevitabili spese necessarie a dare contenuto concreto all'alleanza.

Il Dipartimento di Stato, intanto, sta studiando con molta attenzione la unilaterale determinazione del governo di Belgrado sulla incorporazione della zona B nell'economia jugoslava. Si ritiene qui che si tratti di una manovra per influire sulle conversazioni per la concessione di un prestito di duecento milioni di dollari che il governo americano intende subordinare alla accettazione di alcune clausole politiche, una delle quali relativa, appunto, al ritiro delle truppe jugoslave dalla zona B.

Questo episodio dimostra che non sarà affatto facile convincere Tito a migliorare i suoi rapporti con l'Occidente. L'ambasciatore jugoslavo a Washington, Sava Cosanovic, è partito frattanto per Belgrado dichiarando che il suo governo sta studiando i mezzi per sviluppare i rapporti commerciali con gli Stati Uniti, e questa dichiarazione viene interpretata come una conferma indiretta delle conversazioni politico - finanziarie per la concessione di un prestito.

Gino Tomajuoli

I crediti italiani in Inghilterra

Iniziata la conferenza del Comitato economico

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 4 luglio.

Stamane, alle 10, è incominciata al Foreign Office la Conferenza del comitato economico anglo-italiano; per la Gran Bretagna vi prendono parte i rappresentanti del ministero del commercio, della tesoreria e del reparto economico del Foreign Office; per l'Italia vi è il ministro Grazzi, direttore generale degli affari economici al ministero degli Esteri, assistito dal consigliere commerciale della nostra ambasciata ministro Signorelli, dal console De Luigi, del dipartimento economico, dal comm. Iaschi del Tesoro, dal comm. Dallolio del commercio estero e da un rappresentante dell'I.C.E. La conferenza durerà fino al 15 luglio e il suo scopo primario è il riaggiustamento dei nostri scambi commerciali tenendo presente che noi abbiamo in questo momento un cumulo di crediti in Inghilterra per una cifra che oscilla fra i 40 e i 55 milioni di sterline.

Il primo problema sarà perciò quello di coordinare le esistenti quote per gli scambi anglo-italiani con l'accordo raggiunto lo scorso maggio sul probabile andamento della bilancia dei pagamenti fra Gran Bretagna e Italia per «l'anno Marshall» 1949-1950. Secondo quell'accordo la bilancia dei pagamenti fra l'Italia e la zona sterline sarà di circa 76 milioni di sterline per ciascuna delle parti; le esportazioni italiane alla Gran Bretagna ammonteranno a 29 milioni e mezzo di sterline e le importazioni italiane dalla Gran Bretagna a 24 milioni. Finora le importazioni italiane dalla Gran Bretagna non avevano toccato questo livello ma le cifre del ministero del commercio britannico per le esportazioni all'Italia nei primi 4 mesi del 1949 sono di 6.700.000 sterline contro 4 milioni 100.000 del medesimo periodo del 1948.

Il *Financial Times* prevede che la conferenza non discuterà il grave problema dell'accumularsi dei crediti italiani in Gran Bretagna e infatti questo problema non appare sull'ordine del giorno dei lavori. La nostra delegazione per il momento non si pronuncia ma se questo problema dovesse essere escluso dalle presenti discussioni sarebbe un grave disappunto per noi.

Questa sera è arrivato a Londra il ministro dell'Agricoltura, Segni, con il sottosegretario on. Colombo, il capo-gabinetto Costantini e gli esperti Passerini e Bandini.

c. m. f.

Viva polemica in corso sul coordinamento parlamentare

Una serie di risposte all'assaggio dell'on. Andreotti pei decreti-legge - Probabile abbandono dell'idea da parte del governo - Una proposta dell'"Osservatore„

Roma, 4 luglio.

Dichiarazioni di De Gasperi, informazioni di agenzie, presentazione di interrogazioni, rettifiche e smentite contribuiscono a tener vivo l'interesse sul problema del coordinamento dei lavori delle due Camere e sui rapporti tra Governo e Parlamento, ma contribuisce inoltre al medesimo fine una proposta di cui oggi *L'Osservatore Romano* dà notizia in un suo lungo articolo dedicato alle condizioni economiche del clero in Italia.

Per cominciare da De Gasperi, il Presidente del Consiglio ha detto oggi a un redattore del nostro giornale che il problema del migliore funzionamento delle Camere è per natura sua un problema di carattere tecnico e organizzativo, non politico. Questa è la sintesi del suo pensiero, che ci è stato illustrato con precisione e diffusione. Il Presidente è d'avviso che, quando il Governo ha inoltrato al Parlamento i disegni di legge, al Sottosegretario alla Presidenza rimane il compito, qualora occorra, di prendere contatti colle presidenze delle assemblee per un più celere esame dei progetti stessi. E Andreotti lo ha fatto in più di una occasione. E' però poi la maggioranza parlamentare che deve assolvere ad una funzione di sollecitazione, non escludendosi con ciò, naturalmente, che il Presidente del Consiglio possa o debba intervenire nelle questioni che hanno particolarmente riflessi politici; precisamente di quelle che possono concludersi con un voto di fiducia.

In sostanza De Gasperi ritiene che, se pure esiste la questione del coordinamento, la sua soluzione è demandata ad organi che esistono: Sottosegretariato alla Presidenza e presidenze delle assemblee.

Precisato in tal modo il pensiero del Presidente del Consiglio sulla questione del nuovo comitato, resta a vedere quali ripercussioni ha avuto la proposta a sondaggio formulata da Andreotti per i decreti-legge. Dopo l'articolo della *Voce repubblicana* di sabato scorso, il sen. Conti ha presentato una interpellanza il cui tono pare non è che il segno di una estrema cura nel pesare le parole.

Come è facile comprendere dalla stringata prosa di Conti, il punto centrale è appunto quello dei decreti-legge, ai cui riguardo si attribuiscono ai repubblicani intenzioni fermissime: che secondo alcune voci, potrebbero spingersi fino a provocare una crisi. A tanto non si giungerà, perchè da parte sua sembra che il governo non abbia voluto far altro che un sondaggio nel prospettare la possibilità dei decreti-legge.

Proseguendo sulla via tracciata da Scoccimarro, Ottavio Pastore sull'*Unità* di ieri si sofferma sul tema dell'opportunità di contatti tra il governo e la maggioranza da una parte e l'opposizione dall'altra; se fossero tenuti senza prevenzioni potrebbero indubbiamente attenuare molte asprezze. Difficile è però eliminare le prevenzioni. Quindi il problema è posto, ma non risolto, e questa sera l'*Ari* si dice in grado di affermare che «il governo nella risposta che darà intende fare noto di essere conscio che in altri Paesi è in atto una effettiva collaborazione tra l'opposizione e il governo, ma che per il nostro Paese questa appare di difficile attuazione, in quanto il governo non dimentica di avere di fronte un partito comunista deciso a tutto osare pur di conquistare il potere».

Ci resta ora da dire come e per quale via sia intervenuto il clero nella questione del miglior coordinamento dei lavori delle assemblee. Ciò è accaduto per iniziativa del bollettino della FACI — federazione tra le associazioni del clero in Italia — che è tornato a occuparsi delle veramente disagiatissime condizioni del clero, quello precisamente detto congruato. E' noto che nello scorso febbraio la prima commissione della Camera approvò un disegno di legge in base al quale verrebbe raddoppiata la congrua del clero. Passò poi la proposta alla quarta commissione competente per gli affari di finanza e tesoro, dove, in base all'art. 81 della Costituzione, è rimasta giacente in attesa che si trovino i cespiti di entrata corrispondenti alla maggiore spesa prospettata: «Attesa che quando si chiuderà — scrive l'*Osservatore Romano* — con la possibilità dello stanziamento dei fondi, dovrà aspettare la discussione della Camera prima e poi quella del Senato... La necessità pertanto di affrettare una decisione, che non può ritardare più oltre, ha suggerito una proposta della FACI perchè si studi la possibilità di una riunione plenaria delle varie commissioni ministeriali della Camera e del Senato, anzichè continuare per la via lunga burocratica di studi e decisioni in separate sedi, per giungere spediti al Parlamento».

E al riguardo sono da dire due cose. Prima di tutto la proposta della FACI è irrealizzabile poichè, a prescindere dalla vaga indicazione delle «varie commissioni ministeriali», che non si sa bene a che cosa alluda, è da tenere conto che una riunione plenaria delle varie commissioni della Camera e del Senato non altro sarebbe che una riunione plenaria delle due assemblee congiunte, la quale non si ha che per l'elezione del Presidente della Repubblica. In secondo luogo «la via lunga burocratica» cui allude l'*Osservatore* altro non è che la via indicata dalla Costituzione della Repubblica italiana, e davvero non dall'organo del Vaticano ci si sarebbe attesi il suggerimento di violarla.

v. g.

Dissensi a Vercelli nel Consiglio Comunale

Vercelli, 4 luglio.

Stasera per la prima volta si è adunato il consiglio comunale di Vercelli testè eletto per la nomina del sindaco e della giunta municipale. Dopo la relazione del commissario prefettizio dott. Salerno ha assunto la presidenza il consigliere anziano avv. Pretti della D. C. La minoranza comunista e nenniana per bocca di alcuni consiglieri ha iniziato l'ostruzionismo, accampando irregolarità verificatesi nella compilazione delle liste elettorali. Dopo discussioni varie sulla nomina di una commissione per l'esame di dette irregolarità, d'altra parte inesistenti, commissione che è stata respinta dalla maggioranza, la minoranza si è ritirata dall'aula impedendo la continuazione dei lavori.

Il «morbo delle antilopi»

Uccisione di molti animali nello Zoo di Roma

Roma, 4 luglio.

Tutti i ruminanti dello Zoo di Roma saranno abbattuti; a questa decisione è pervenuta la commissione nominata dall'autorità sanitaria in seguito all'infierire nel giardino zoologico di una epidemia portata a Roma da alcune antilopi recentemente acquistate in Somalia. Pare che queste antilopi non abbiano trascorso il prescritto periodo di quarantena a Genova ove furono sbarcate. Non è stato possibile identificare il morbo e quindi, in ossequio a determinate norme internazionali sui giardini zoologici, la decisione è stata presa per evitare l'eventualità del diffondersi della malattia oltre il recinto dello Zoo.

Grano ribassato a Alessandria di mille lire al quintale

Alessandria, 4 luglio.

Movimentatissimo è stato stamane il mercato dei cereali ad Alessandria, uno dei più importanti del Piemonte. Il prezzo del grano ha subito una ulteriore diminuzione, in complesso circa 1000 lire per quintale in otto giorni, e 500 lire la farina. Ecco le quotazioni ufficiali: grano fino il quintale lire 6700-6800, farina di grano per panificazione lire 9500-9800.

Un ragazzo affoga in una vasca a Sanremo

Sanremo, 4 luglio.

Nell'immergersi in una vasca d'acqua che serve per l'irrigazione delle coltivazioni floricole, nella regione Solaro, il dodicenne Sergio Salvati di Alfonso, forse poco esperto nel nuoto o colto da improvviso malore, annegava, malgrado il disperato tentativo del fratello tredicenne Nicola, che si era gettato in acqua in suo soccorso.

De Gasperi a Truman

Roma, 4 luglio.

Nella ricorrenza della festa nazionale degli Stati Uniti, il presidente del Consiglio, on. De Gasperi, ha indirizzato a H. S. Truman, presidente degli Stati Uniti, il seguente telegramma: «Gradisca, signor Presidente, nella ricorrenza della festa nazionale, i più fervidi voti che, a nome del Governo italiano ed in perfetto spirito di solidarietà per i comuni ideali, formulo per la grandezza e prosperità del popolo americano. Firmato De Gasperi».

CRONACA

Come fu salvato l'alpinista sospeso all'Aiguille d'Arbour

La cordata di soccorso, partita ieri mattina alle 5, in aiuto dei tre alpinisti rimasti sospesi nel vuoto, appesi ad uno spuntone della parete nord dell'Aiguille d'Arbour, alle 14.30 aveva terminato con successo la sua difficile opera di salvataggio. Com'è noto, l'incidente alpinistico si è verificato l'altro ieri durante una scalata di giovani impiegati e studenti torinesi; scalata cui partecipavano Luigi Robino, di 36 anni, abitante in via Nizza 31; Luigi Rainetto, di 26 anni, corso Casale 16; Carlo Bersia, residente in via Montebello; Ernesto Rocco, abitante in piazza Statuto.

Ad un certo punto, per il cedere dei detriti di una cengia, l'alpinista di coda — Luigi Robino — precipitava nel vuoto. Egli riportava numerose ferite al viso ed al capo e la frattura della spalla. I compagni, feriti solo superficialmente, cercavano di portare soccorso passandogli una coperta sotto le ascelle onde alleviargli le sofferenze che la corda gli procurava alla spalla spezzata.

Il salvataggio avveniva solo dopo nove ore e mezza di faticosa parete e dopo una serie di 45 cordate doppie, rese necessarie per far scendere il Robino, il quale, per le ferite riportate, non era in grado di muoversi. Quest'ultimo, in serata veniva trasportato al Maria Vittoria, ove i sanitari lo hanno ricoverato con prognosi riservata.

Dopo la tragedia di Portella

Un bandito e il suo medico snidati con le lacrimogene

Altro agguato a Partinico: un carabiniere ferito

Palermo, 4 luglio.

E' deceduto, all'ospedale militare, l'agente Candeloro Catanese, di 29 anni, da Villafranca Tirrena, che era rimasto gravemente ferito nell'imboscata tesa la scorsa notte dai fuori-legge a Portella della Paglia ad una camionetta di agenti dell'Ispettorato generale di Pubblica Sicurezza per la Sicilia. Il numero delle vittime del tragico agguato sale così a cinque. Si apprende intanto che, prima che i fuori-legge aprissero il fuoco contro la camionetta, alcuni banditi appiattati sulla collina dominante la strada avevano lanciato un razzo luminoso che rischiarò di luce vivissima la strada e la camionetta stessa, cosicchè i fuori-legge hanno potuto individuare bene il bersaglio, contro il quale hanno sparato immediatamente numerose raffiche di mitra e lanciato anche diverse bombe a mano, uccidendo — com'è noto — quattro agenti e ferendone piuttosto gravemente altri tre, uno dei quali ultimi, come s'è detto, è morto poche ore addietro all'ospedale.

La caccia a Giuliano prosegue intanto senza soste. I carabinieri hanno operato un rastrellamento che si è protratto per alcuni giorni, fino a quando, verso mezzogiorno di oggi — secondo una informazione che non abbiamo potuto controllare e peraltro non confermata dall'Ispettorato generale di Pubblica Sicurezza per la Sicilia che mantiene su questa operazione il massimo riserbo — mentre effettuavano una perlustrazione lungo i contrafforti di Montelepre, dal cane poliziotto che tenevano al guinzaglio sono stati condotti verso l'imboccatura di una grotta.

Il cane si è messo ad abbaiare insistentemente, tanto che i carabinieri, insospettiti, si avvicinavano all'imboccatura dell'antro intimando a chiunque vi fosse dentro di venir fuori. Poichè nessuna risposta veniva loro data, mentre il cane insisteva nel ringhiare e nell'abbaiare, i carabinieri lanciavano nell'interno della grotta una bomba lagrimogena. Dopo qualche istante un individuo, subito identificato per un medico molto noto alla polizia per i suoi precedenti aiuti recati a banditi, veniva fuori dalla grotta. Tratto in arresto il medico, i carabinieri, poichè il cane continuava a dare segni di vivissima inquietudine e ad abbaiare, lanciavano un'altra bomba lagrimogena nell'interno della grotta, dalla quale, dopo qualche altro minuto, veniva fuori il bandito Giuseppe Fuoco, che aveva una ferita al braccio: ferita riportata appunto durante il conflitto con i carabinieri nella zona di Partinico, durante il quale venne arrestato il suo compagno Raoul Coris. Il cane poliziotto stava per avventarsi addosso al bandito quando questi è venuto fuori dalla grotta pallido e con il braccio assicurato al petto da alcune bende di garza. I carabinieri avevano fatto annusare al cane, qualche sera avanti, le tracce di sangue lungo la pista seguita dal bandito Fuoco, che, come abbiamo detto, era rimasto ferito, ed era riuscito a fuggire.

Contingenti di polizia e carabinieri a bordo di automezzi si dirigono mentre telefoniamo a notte verso Partinico e zone adiacenti. Dalle prime frammentarie notizie si apprende che in un nuovo conflitto a fuoco tra le forze dell'ordine e banditi un agente di P. S. è rimasto ferito. L'Ispettorato Generale di P. S. mantiene il massimo riserbo.

Si hanno i seguenti particolari sul conflitto a fuoco verificatosi nella zona di Partinico. Questa notte un numero imprecisato di fuori legge ha attaccato con raffiche di mitra la stazione dei Carabinieri di Partinico. Durante il conflitto che ne è seguito un carabiniere è rimasto ferito. Sulla zona stanno affluendo rinforzi per un'operazione di rastrellamento.

Il processo Ancillotti

Depongono le sorelle della ragazza sgozzata

Firenze, 4 luglio.

E' continuato stamane alla nostra Corte d'Assise il processo Ancillotti. L'udienza odierna si è iniziata con l'interrogatorio di una sorella dell'Elvira Orlandini, Silvana. Nella minuziosissima deposizione, durata oltre due ore, la teste ha anche essa confermato quanto già aveva precedentemente dichiarato. Dopo avere rifatto la cronaca del giorno del delitto, la Silvana ha parlato delle minacciose frasi che il fidanzato rivolse alla sorella in più di una occasione, aggiungendo però che e per il tono con il quale esse erano state pronunciate e per il carattere allegro dell'imputato, tanto lei quanto la sorella non le presero mai sul serio.

All'interrogatorio di Silvana Orlandini ha fatto seguito quello della di lei sorella, Fidalma, la quale ha narrato i fatti che caratterizzarono la tragica giornata del «Corpus Domini» del 1947. Anche questa testimone ha confermato che l'Ancillotti era di carattere molto geloso.

In fine di udienza è stato interrogato il parroco di Tolano che ha riferito su episodi di importanza secondaria dichiarando, su richiesta delle parti, che l'uccisa era una ragazza piuttosto vivace.

L'udienza è stata quindi rimandata a domani.

LA COPPA LATINA E' FINITA

Il Torino in progresso

Più pratico il gioco dei granata che quello del Reims
Quanto vale Santos? - La crisi del calcio francese

(Dal nostro inviato speciale)

Barcellona, 4 luglio.

La squadra del Torino ha lasciato Barcellona, alle 14, in ferrovia, e dovrebbe giungere a Torino domani martedì pomeriggio. I giuocatori granata, vecchi e giovani, sono contenti di avere superato almeno l'ultima prova battendo la squadra campione di Francia, ed occupando così il terzo posto nella Coppa Latina, mentre il Barcellona, vincitore sullo Sporting Club Lisbona si aggiudicava il primo.

Senza giuocare in modo superlativo, l'undici torinese si è dimostrato più fresco, più volitivo e più pratico della compagine francese. Meglio che a Madrid hanno giuocato, a Barcellona, il terzino Bersia, il centro-mediano Nay e i due attaccanti di destra Frizzi e Pravisano. Marchetto era questa volta tenuto d'occhio dal migliore dei francesi, il nazionale Jonquet. Quanto a Santos bisognerà evidentemente vederlo alla prova in condizioni a lui più favorevoli: era arrivato alla vigilia ed era stanco morto. Si può dire però fin da ora di lui che come tutti gli argentini egli tratta eccellentemente la palla.

La prova, per quanto vada salutata con soddisfazione per evidenti ragioni, non ha certamente potuto — nè lo poteva — risolvere i problemi di inquadratura della nuova squadra del Torino, problemi che per molti aspetti permangono quali erano. Se non è mai cosa semplice formare una squadra quando si parte da un'ossatura già esistente, diventa impresa addirittura ardua e impervia quando bisogna costruire sul nulla.

Ma chi dovrebbe pure pensare seriamente ai casi propri, dopo la prova odierna, che segue quella sostenuta contro il Barcellona, che a sua volta è preceduta da quella di Colombes, è il calcio francese. Che la squadra che ha riportato il titolo di campione in un paese dal movimento calcistico imponente come la Francia, possa e debba presentarsi a un torneo internazionale in simili condizioni, è cosa impressionante. Giuocatori lenti, pesanti, che in fatto di scatto e di velocità mai potevano dire la loro parola con i giovani del Torino, ma essenzialmente giuocatori in difficoltà con i principii tecnici elementari del controllo della palla. Fatta eccezione per Jonquet, il centro-mediano che giuocò in nazionale contro di noi l'anno scorso a Parigi, tutti gli altri facevano le cose in modo involuto e complicato. Mancavano di naturalezza e facevano parere difficile il facile ogni volta che dovevano correre, saltare, girarsi, muoversi, calciare.

VITTORIO POZZO

La mezz'ala Martino è arrivata per la Juventus

Martino, la nuova mezz'ala della Juventus, è giunto ieri a Torino, proveniente da Buenos Ayres. Sceso a Ginevra da un aereo della K.L.M., il neo-bianconero ha proseguito il viaggio con l'automobile del geom. Monateri, vice-presidente del sodalizio, che si era recato ad aspettarlo nella città svizzera. Martino si fermerà ora qualche giorno nella nostra città, e poi andrà al mare a Finalmarina. Egli non ha ancora 28 anni, essendo nato il 6 ottobre del 1921. Non molto alto di statura — 1,71 —, è bruno di carnagione. Gioca indifferentemente interno destro e sinistro.

Il presidente della Alessandria U. S., comm. Mario Mocragatta, ha rassegnato le dimissioni.

Canepele e **Sada** compreso nella squadra italiana che giuocherà a Roma dall'8 al 10 luglio contro la Jugoslavia per la Coppa Davis. L'anziano tennista ha battuto ieri Marcello Del Bello per 6-3 6-4 6-0.

Il Monte Premi del Totocalcio, questa settimana è di L. 40.987.342; a ciascuno dei 618 «12» sono state assegnate L. 29.878 e a ciascuno dei 9179 «11» sono toccate L. 1684.

Al Totip è stata annullata la prima corsa, quella di Firenze. Ai 5 «10» sono toccate ciascuno lire 791.350, mentre ai 138 «9» sono toccate lire 28.781 ciascuno.

GIULIO DE BENEDETTI
direttore responsabile

Ieri, 4 luglio corr., alle ore 7,30, dopo lunghe sofferenze è cristianamente spirata l'anima buona della signora

Anna Lucci in Bodritti

Con profondo dolore ne dànno il triste annunzio il marito **Angelo**, il fratello **Luigi**, la nipote **Teresa Gallo** che amorevolmente la assistette, i cognati, cognate e nipoti tutti. La sepoltura avrà luogo oggi, martedì 5 corrente, alle ore 16,30, partendo dalla abitazione, via Bernardino Galliari 10 bis.

La «**Casa dell'Acqua**» **S. r. l.**, prende viva parte al dolore del suo Amministratore Delegato sig. **Bodritti Angelo** per la perdita della consorte.

I **Dipendenti** della «**Casa dell'Acqua**» **S. r. l.**, si associano al dolore del sig. **Bodritti Angelo**, Amministratore Delegato della Società, per la dipartita della propria moglie.

Dopo una vita operosa, è mancata all'affetto dei suoi cari l'anima buona di

Perona Teresa Elena ved. Maffei

Costernati ne dànno il triste annunzio: il figlio **Ferdinando** (costruttore forni) con la moglie **Devalle Maria** e figlio **Guglielmo**, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 5 corrente alle ore 14,30 partendo da via Vestignè n. 3. Per espresso desiderio dell'Estinta, non fiori, non lutto e funerali modestissimi. La presente serve di partecipazione e ringraziamento. Uno speciale ringraziamento all'infermiera De Paoli in riconoscenza delle sue amorevoli cure prodigate alla cara Estinta.

Torino, via Lauro Rossi n. 14.

E' mancato all'affetto dei suoi cari, in età d'anni 71,

Chiabotto Maurizio

Addolorati lo annunziano la moglie **Giovanna Giovannini**; i figli: **Giovanni** con la moglie **Bonino Rinalda** e figli **Alberto** e **Maria-Grazia**; **Anna** col marito **Castellaro Guido** e figli **Maurizio** e **Maria Teresa**; il fratello **Bonifacio** e famiglia; cognati, cognate, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 5 corr. alle ore 16 partendo da via Nicola Fabrizi 50. Serva la presente di ringraziamento. Non fiori, ma opere di bene.

Dopo lunghe sofferenze, cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Anselmino Silvio

Commerciante

Ne dànno il doloroso annunzio: la moglie **Vigo Giuseppina**; le figlie: **Ada** col marito rag. **Castiglia Ernesto** e la nipotina **Fiorenza** che tanto adorava; **Piera**; le sorelle **Luigina** e **Caterina**; cognati, nipoti e parenti tutti.

Ivrea, 4 luglio 1949.

I funerali seguiranno martedì 5 corrente, alle ore 17, da piazza Municipio.

E' ritornata fra gli Angeli, a soli 12 anni, l'anima bella di

Savio Severina

Straziati dal dolore ne danno il doloroso annunzio mamma, papà, zii, zie, cuginetti, parenti tutti e il prof. **Gustavo Silvani** che con tanto amore l'assistette. I funerali oggi, ore 16,30, da via Milano 20. La presente serve per ringraziamento. 83233

Mercoledì 6 luglio, alle ore 9, nella Chiesa di S. Giuseppe (via S. Teresa) verrà celebrata una Messa in memoria dell'

Ing. Giovanni Bonlla

La famiglia ringrazia i buoni che si uniranno alle sue preghiere.

Il **Direttore**, gli **Impiegati**, gli **Operai**, i **Rappresentanti** della **Società Profumi «Emel»**, annunziano con profondo cordoglio la morte del

CONTE

Leone Fumasoni Biondi

Consigliere d'Amministrazione della Società, figlio degli Amministratori Marchesi Fumasoni Biondi, avvenuta in Roma il 1° luglio 1949.

E' ritornata a Dio l'anima buona di

Giorgio Nicola

ex albergatore

Ne dànno il doloroso annunzio i figli: **Silvio** con la consorte e bimbo; **Olga** con il marito e bimbo; i parenti tutti; le famiglie **Ferraro**, **De-Bellis** e **Lavatte**. I funerali avranno luogo oggi 5 luglio alle ore 9,30 partendo da via Santena 8 (Ospedale Molinette).

Serenamente è volata a Dio l'anima eletta della 83340

N. D. Eugenia Doria ved. Dollero

Sconsolati, la piangono la figlia, il genero, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 5 corr., ore 10,30, partendo da via Santa Chiara 1.

Improvviso male stroncava la cristiana laboriosa vita del

Rag. Camillo Della Casa

Affranti, ne dànno il doloroso annunzio la moglie **Rina** e gli adorati figli **Ettore** e **Mirosa**; i genitori, fratello, sorella e parenti tutti. I funerali mercoledì 6, alle ore 9,30, da via Cibrario 40.

La vedova, i fratelli ed i parenti tutti del compianto

Cav. Uff. Antonio Imberti fu Bartolomeo

profondamente commossi per la dimostrazione di affetto tributata al loro caro Estinto, porgono vive grazie a quanti con parole di conforto, con scritti e con la presenza ai funerali vollero unirsi all'immenso dolore della famiglia così duramente provata. Un particolare ringraziamento vada alle Autorità religiose e civili; di Vercelli ed alle numerose Associazioni, che col loro intervento resero più solenni le esequie.

Racconigi, 3 luglio 1949.

Le famiglie **Debenedetti** e **Treves**, profondamente commosse, rivolgono l'espressione della più viva riconoscenza a quanti, a Torino e ad Asti, accomunati nell'ammirazione delle virtù dell'Estinto e nella tristezza dell'ora, vollero rendere così spontaneo tributo di affettuoso rimpianto al loro caro indimenticabile

Camillo

Torino, v. Nizza 1 - 6 luglio 1949.

Il piccolo **Franco** e papà, con cuore afflitto, ringraziano tutti, parenti, amici e conoscenti, che si sono uniti all'immenso dolore per onorare la loro cara Scomparsa

Morelato Caterina n. Incoli

La Messa di trigesima sarà celebrata il giorno 6 luglio alle ore 8,30 nella Cappella dell'Istituto Povere Cieche di corso Napoli 54.

La famiglia del

Capitano Michele Licursi

profondamente commossa dell'affettuosa dimostrazione di cordoglio per la scomparsa del suo caro, ringrazia quanti le furono vicini nel grande dolore.

La Messa di trigesima si celebrerà il 28 luglio, alle ore 10,30, nella Parrocchia dei Santi Angeli Custodi.